All' Emo e Rmo Principe
Il Signor Cardinal Dionigio Bardaxy de Azara
Omaggio dell' Autore

FRANCESCO CANCELLIERI

DESCRIZIONE

DI UNA COPIA ALL' ENCAUSTO

DELLA

SCUOLA DI ATENE

E

DI UN CODICE MEMBRANACEO DI FERDINANDO CORDUBENSE

DE CONSULTANDI RATIONE

DEDICATO
AL CARD. D' AVSÌA DEL POGGIO
ARCIVESCOVO DI MONREALE
E POI POSSEDVTO
DAL CARD. GIROLAMO VERALLO




32
3 G
7



LETTERA

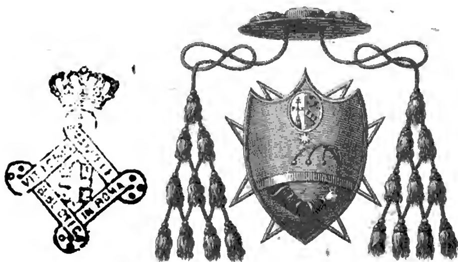
DI

FRANCESCO CANCELLIERI

ALL' EMO E RMO SIGNOR CARDINALE

ANTONIO PALLOTTA

SOPRA VNA COPIA ALL' ENCAVSTO DELLA SCVOLA DI ATENE DI RAFFAELLO, ED VN CODICE MEMBRANACEO DI FERDINANDO CORDVBENSE *DE CONSVLTANDI RATIONE* DEDICATO AL CARDINAL D' AVSIA, E POI POSSEDVTO DAL CARDINAL GIROLAMO VERALLO.



PESARO
COI TIPI DI ANNESIO NOBILI
M·DCCC·XXVI

Eminentissimo e Reverendissimo

Signore

Fra tutte le maravigliose dipinture dell'immortal *Raffaello* nelle stanze vaticane, a comune giudizio degli scrittori (1), si distingue,

(1) Oltre lo *Scannelli*, il *Borghini*, *Vincenzo Vittoria*, *Ludovico Dolce*, vedi *Vasari*, Vite de' pittori III 173, *Bellori* Immagini dipinte da *Raffaello* 28, *Sandrart* Acad. artis pictor. 12. *Agostino Taia* Descr. del pal. vat. Roma Pagliarini 1750, 8° 221. *Pietro Chattard* Descr. del vaticano. Roma Mainardi 1767, II 224. *Piacenza* Note al *Baldinucci* II 339. *Passeri* Vite de' pittori scul. arch. Roma 1772, 4° 181. *Bottari* Note al *Vasari* loc. cit. *Museo fiorent.* I 81, *Mengs* Opere I 140, II 113. Giorn. delle belle arti. Roma 1784, p. 556. Elogio nell'*Almanacco pittorico.* Firenze 1793, p. 58. Altro fra gli *Elogj de' pittori* IV 180. *Mich. Ang. Prunetti* Saggio pitt. Roma 1786, p. 154, e 1818, 12° p. 216. *Angelo Comolli* Vita di *Raffaello.* Roma *Salvioni* 1790, 1791, 4° p. 26. *Melchior Missirini* Immagini dipinte da *Raffaello.* Roma De Romanis 1821, 12° p. 27. Dizionario storico di Bassano XVI 173.

e risplende quella della *scuola di Atene*. Il *Comolli* si prevalse dell'esatta cronologìa delle sue opere, fissata dal *Mengs* (1), sopra la diversa loro maniera, per correggere l'anonimo scrittore della sua vita, al quale sembrò, che questa fosse la prima. Poichè egli opinò, che dopo di aver dipinto ne'quattro tondi della volta, le immagini della Teologìa, della Filosofia, della Giurisprudenza e della Poesìa, incominciasse il congresso de' dottori, ossìa la Teologìa, uno de' quadri raffaelleschi più ammirabili; e che prima ancora di compiere questo primo quadro, ingrandisse il suo stile e incominciasse il secondo, che fu la *scuola di Atene* colle idee e colle massime, colle quali aveva terminato il primo.

Prima adunque dipinse le quattro indicate figure; poi la Teologìa, o disputa de' dottori intorno al SS. Sagramento; la scuola di Atene, o disputa de' filosofi; la Giurisprudenza, e il monte Parnaso; le quali opere furono terminate nel 1511, come leggesi nell'iscrizione all'arco della finestra

IVLIVS · II · LIGVR· PONT· MAX·
AN· CHRIST· MDXI·
PONTIFICAT· SVI · VIII·

Ma per gran disavventura, questa, che riguardasi per la più pregevole pittura, è la più patita, e la più danneggiata dal tempo.

(1) Opere I 140, II 113.

Egli ne formò varj schizzi, di cui si trovano le incisioni nella raccolta di *Landon* pl. 354, 355, lodate dal ch. signor *Quatremere de Quincy* (1), nella sua interessantissima storia della vita di *Raffaello*. Il suo disegno originale si conserva nella libreria ambrogiana di Milano, come notifica monsignor *Bottari* (2), il quale ci ha esattamente istruito delle sue diverse stampe. La più rara è quella di *Marco Antonio Raimondi*, ove leggesi l'iscrizione *Ignoto Deo* (3), e la più pregevole, ed esatta è quella dataci dal *Volpato* (4).

Nel 1803 l'inglese *Payne* ne commise una copia al pittore *Giuseppe Todran*, dal quale fu eccellentemente eseguita all'encau-

(1) Histoire de la vie, et des ouvrages de *Raphaël*, ornée du portrait, peint par lui-même, gravé par *Coiny*, et d'un *fac simile* de l'écriture de *Raphaël*. Paris librairie de Charles Gosselin. 1824 8° p. 61.

(2) Note a *Vasari* III 173. Museo fiorentino I 51.

(3) *Ant. Anselme* Diss. sur le Dieu inconnue des atheniens. Mem. de l'acad. des inscr. IV 560, VI 298.

Jo. Ant. Bosius De ara ignoti Dei. Jenae 1659 8.°

Jo. Eckardus De Athenis superstitiosis ad act. XIX 22, 25. Witemb. 1688 et 1730, et in Thesaur. theol. phil. II 461. Amstel. 1761 fol.

Franc. Baringius De cultu Dei ignoti apud athenienses. Bremae 1689 4.°

G. F. Grabe De ara ignoti Dei. Regiom. 1710 et 1711.

Jo. Jac. Hellerus. Exercitatio de Deo ignoto atheniensium. In *Gronovi* Thesauro graeco VII 221.

Cph. Aug. Heumannus. Paulus atheniensium religiositatem quodammodo laudans. Gotting. 1721 4.°

Jo. Henr. Majus. Adnotata quaedam philologica ad gesta Pauli in urbe atheniensium. Giessae Hassor. 1727 4.°

Jo. Laur. Moshemius. De ignoto atticorum Deo. Helmst. 1725 8.°

Pompeo Sarnelli. Dell'altare eretto al Dio ignoto in Atene. Nel lume a'principianti. Ven. 1725 p. 148.

Christ. Peigerus. De ignoto atheniensium Deo. Marbur. 1754 4.°

Alb. Louis Millin. Du Dieu appellé par les atheniens le Dieu inconnu. Dans le magasin encyclop. III 1785.

(4) Giornale delle belle arti. Roma 1784 p. 566.

sto, con accuratezza non inferiore a quella, che vi sarebbe voluta per una delicata, e finita miniatura. Egli si è prevaluto della suddetta stampa, che nelle sue misure confronta esattamente col quadro, per i contorni delle figure; avendo poi ricopiato l'impasto e l'armonìa del colorito dallo stesso originale, le di cui incantatrici bellezze ha trasfuso nel suo lavoro, del quale perciò si è giustamente compiaciuto, con avervi posto nell'angolo destro inferiore, il suo nome. Questa rinchiusa in una ricchissima cornice dorata, fu acquistata dal dotto e perito libraio, e stampatore *Mariano De Romanis* (1), defunto a' 15 di maggio nel 1825, in età di 64 anni, in Civitavecchia, d'onde il suo cadavere, dopo onorevoli funerali, è stato trasportato e sepolto nella basilica de' Ss. *Lorenzo e Damaso* (2), per l'amorosa cura de' suoi eredi, e maggiori suoi figli *Filippo*, e *Niccola*, con animo di porgli una decorosa memoria.

Per la rispettosa stima, ch'egli si è sempre gloriato di professare alle singolari virtù, che adornano l'E. V. Reverendissima, e spe-

(1) Vedi il suo elogio nelle Notizie del giorno n. 22, 3 giugno 1825.

(2) *Piazza* Gerarchia card. 402. *Gregorii Porfii* Fornix laurentianae Bas. extructus, et ornatus a Franc. card. Barberino. Romae 1640 4.° *Gio. Batt. Bovio* Pietà trionfante su le distrutte grandezze del gentilesimo, nella magnifica fondazione dell'insigne bas. di *S. Lorenzo in Damaso*, con la serie istorica di tutte le sue chiese filiali, degli uffizj della cancelleria apost. e de' cancellieri della S. R. C. Roma 1729 fol. *Ant. Fonseca* De Bas. *S. Laurentii in Damaso* libri tres, quorum primus acta S. Damasi complectitur; alter ea, quae ad Bas. pertinent; tertius, quae ad ejusdem Bas. ecclesias filiales spectare videntur. Fani 1745 fol.

cialmente alla sua nota fermezza, l'ha supplicata di assumere la tutela dell'ultimo de' suoi figliuoli *Giovanni*, per tutto il lustro residuale della sua età pupillare, avendole lasciato in attestato della sua riconoscenza, questo prezioso legato (1).

Essendo stato da Lei incaricato d'informarla del suo pregio, a preferenza di tutte le altre accennate descrizioni, io le sottopongo la più breve, ma certamente la più sugosa, e ristretta in poche righe, della penna maestra dell'incomparabile *Luigi Lanzi*, giudice supremo delle più fine bellezze pittoriche; giacchè per l'assenza dell'egregio signor *Parr*, dimorante in Padova, che possiede nove dissertazioni del celebre barone *D' Hancarville* (2), sopra i freschi di *Raffaello* nelle camere vaticane, che si è prefisso di pubblicare tutte unite nell'idioma inglese, non posso produrre quella, che descrive questa dipintura; e giacchè non è an-

(1) Copia (semplice) del testamento di Mariano De Romanis consegnato nell' ufficio Sommaini il dì 11 gennaio 1825, la qual copia è tutta di carattere del testatore. Roma 1825 presso Vincenzo Poggioli stampatore camerale p. 1 e 4.

(2) Finora n'è stata pubblicata una sola, con questo titolo: Dissertation, on the Helicon of Rafael written in the french language by the late Baron d' Hancarville and translated with some alteration by Wolstenholme Parr Esq.r the depositary of his manuscripts Lausanne Printed by Hignou 1824. List of the manuscripts eight dissertations on the
1 Helicon. or the Parnassus.
2 Philosophy. or the school of Athens.
3 Religion. or the dispute on the Sacrament.
4 Deliverance of St. Peter.
5 Heliodorus.
6 Attila.
7 Miracle of Bolsena.
8 Burning of the Suburb.
Explanation of the zodiac painted by Rafael in the sala Borgia.
Illustration of the chapel in the arena at Padua, painted by Giotto.
Remarks on some Egyptian monuments late in the villa Altichieri near Padua.

cora venuta alla luce un'altra vita di questo moderno *Apelle*, arricchita di nuove osservazioni e documenti, che aspettiamo con impazienza dal ch. P. *Luigi Pungileoni*, minore conventuale, guardiano del venerabile convento de' Ss. Apostoli, e consultore della sacra congregazione de' riti, che saprà scriverla con non minore erudizione, e buon gusto di quella del *Correggio*, e dell'*elogio storico di Giovanni Santi, pittore, e poeta, padre del gran Raffaello di Urbino.* Ivi *per Vincenzo Guerrini* 1822, 8.°

Egli dunque, dopo di aver descritta la sua prima pittura della Teologìa, così prosiegue (1). *Negli altri lavori, e così fin dall'anno* 1509 *non dee farsi più menzione di stile antico. Raffaello ha già trovato una maggior maniera, e da ind'innanzi non fa che perfezionarla. Dovea figurarsi quivi dirimpetto la Filosofia. Immagina un ginnasio a guisa di tempio, e quivi dispose, quali in cima e quali per la gradinata, quali in più basso piano i dotti del tempo antico. Qui più che altrove soccorselo il suo Petrarca, e il terzo capitolo della fama di Platone,* che in quella schiera andò più presso al segno. *È ivi con Aristotile* pien d'ingegno, *in atto di disputare, e tengono anche in quella composizione il più degno luogo. Vi è Socrate, che istruisce Alcibiade. Vi è Pittagora, a cui un giovinetto tiene una tavoletta con le consonanze*

(1) Storia pittorica della Italia. Bassano presso Remondini 1809 II 57.

armoniche. Vi è Zoroastro re de' battriani col globo elementare in mano. Vedi sdraiato, e seminudo, con una tazza a canto, giacer Diogene, assai più che non vuol vergogna aperto; *Vedi* Archimede star col capo basso, *che girando le seste sopra una tavola, insegna a' giovani la geometrìa; e vedi più altri che meditano, o quistionano, che forse osservando si potriano rintracciare meglio, che il Vasari non fece. A questo quadro si è dato nome* scuola di Atene, *che a mio parere le convien tanto, quanto alla prima storia* il quadro *della Messa, o del Sacramento.*

A questa descrizione aggiugnerò l'altra, lasciataci dal teatino *P. Gio. Michele Silos* (1), col seguente epigramma.

Athenarum scholae, urbinatis opus in Vaticano

Si tibi Cecropias votum contendere Athenas,
Siste gradum: hoc illas pariete nempe tenes.
Flos ille artificum Raphael heic explicat, illae
Quidquid facundo grandius ore tonant.
Adspice centenos celsa de sede magistros
Solvere grandiloquis ora rotunda modis.
Aure stat arrecta circum cirrata juventus,
Arripit ex toto pectore dicta senum.
Heic Stoa declamat: patet heic illustre lyceum,
Ars heic quaeque suum nobilis urget opus.
Ingenio hic terras, caelum hic metitur et astra;
Naturae arcanum detegit ille sinum.
Hi verba, hi mores laudatis legibus ornant,
Hi cultu musas expoliuntque suo.
Has artes inter picturam haud cerno: docere
Hanc unus Raphael solus et ipse potest.

(1) Pinacotheca, sive romana pictura, et sculptura, libri duo. Romae ex officina Phil. Mariae Mancini 1673 12.°

Quanto adunque dobbiamo godere, che di questa non mai abbastanza celebrata pittura, che pur troppo andrà perdendo sempre più la sua nativa bellezza col volger degli anni, ed il di cui disegno originale esiste fuori di Roma, ne rimanga almeno questa esattissima copia presso di V. E. Reverendissima!

Ma questa non è stata la sola dimostrazione del defunto *De Romanis* verso di Lei. Poichè, appena seguì la sua promozione alla sacra porpora, da me applaudita con iscrizioni e con versi, e con l'illuminazione della mia casa (1), le presentò il tributo di un codice membranaceo di *Ferdinando Cordubense*. Avendomi Ella ingiunto di esaminarlo a mio bell'agio, mi sono studiato di eseguire anche quest' altra onorevole commissione, con raccogliere le notizie spettanti non meno al medesimo autore, che al *cardinal d' Ausìa*, al quale dedicò il suo libro, ed all'altro cardinal *Girolamo Verallo*, ch' ebbe la sorte di acquistarlo.

Incominciando adunque dal primo, *Niccolò d' Antonio* (2) è stato corretto dall'eruditissimo signor *Bocous* (3), intorno all'epoca del viaggio a Parigi dello stesso *Ferdinando*

(1) *Caietani Profili* Rom. plausus Antonio Pallottae in amplissimum cardinalium collegium coopt. an. 1823 Romae ex officina libraria Franc. Bourliè 8.°

(2) Bibliotheca hispana vetus, curante cardinali *de Aguirre*. Romae De Rubeis 1696 fol. t. II et curante *Franc. Perezio Bayerio*. Maltriti Ibarro 1788 t. II fol. 209.

(3) Biographie universelle ancienne et moderne. A Paris L. S. Michaud 1815 XIV 8° p. 341.

di *Cordova*, da lui fissata nel 1505; ed anche l'errore di varj biografi, i quali hanno scritto, che sia nato al fine del secolo XV. Egli si è impegnato di convincerli del loro equivoco con la testimonianza di *Cesare Egasse Du Boulay* (1), il quale ha cercato dimostrare, che nacque verso il 1420 in *Cordova*, da cui prese il nome di *Cordubense*, narrando, che non prima del 1445 si condusse a Parigi, ove si fece ammirare per l'estensione delle vaste sue cognizioni dai professori di quell'università, in cui sostenne molte disfide, e rispose senza mai esitare, alle più difficili questioni, che gli furon proposte.

I compilatori della *biografia universale antica e moderna* (2), ne hanno tradotto l'articolo dalla *francese*, ch'era certamente da preferirsi a quello, molto più scarso del *dizionario storico di Bassano* (3); ma che pure sarebbe stato suscettibile di varie giunte, e correzioni, da loro trascurate.

Non so, se debba credersi discendente dal nostro *Fernando* l'autore del libro intitolato : *Fernandi de Cordova Cordubensis didascalìa multiplex, nunc primum in lucem edita, cum quinque indicibus necessariis. Lugduni sumptibus Horatii Cardon* 1615, 8.° Egli nella dedica fattane al grande Almirante del regno di Napoli principe D. *Ludovico*

(1) Historia universitatis parisiensis, auctore *Caesare Egassio Bulaeo*. Parisiis Noel. 1665-1673 t. VI fol.

(2) Venezia presso Gio. Batt. Missiaglia 1825, XX 180.

(3) Ivi presso il Remondini 1796, VII 94.

Fernandez di Cordova, manifesta la vera sua patria, scrivendogli, *primos laborum meorum fructus (vereor ne praecoces et insuaves), excellentissime dux, cui potius, quam tibi Cordubensis familiae in Vaënae domo principatum tenenti ducerem ego, ex eadem ortus familia, ac in eodem oppido Vaënae (patriam, ut credo, Ptolomaei) natus et ortus?* Se dunque anche *Fernando Cordubense* fosse stato della sua stessa famiglia, forse anch'egli avrebbe potuto sortire i natali nella medesima città.

Egli passò per un prodigio del suo tempo. Si assicura, che fin dal primo lustro della sua età sapeva già leggere perfettamente, scrivere, disegnare, e suonare con grazia la chitarra; e che nel secondo, aveva già terminato il corso della rettorica, essendo fornito di sì tenace e portentosa memoria (1), che appena lette tre o quattro pagine di *Cicerone*, sapevà ripeterle senza la minima variazione. E perciò con maravigliosa facilità citava molto a proposito gl'intieri passi di *Aristotile* d'*Ippocrate* di *Galeno* di *Avicenna* di *S. Tommaso* di *S. Bonaventura* di *Alessandro d'Hales* di *Scoto* di *Niccola di Lira* e di molti altri.

Queste lodi, lungi dal sembrare esagerate, debbono anzi comparire assai inferiori al vero, paragonandosi con quelle, che fu-

(1) Può aggiugnersi a quelli da me citati nel libro *degli uomini di gran memoria, e degli smemorati*. Roma 1815 8o, ove è anche p. 65 la *Biblioteca degli scrittori sopra gli eruditi Precoci*, fra i quali ancora merita distinto luogo.

rono tributate in onor suo dal celebre *Lorenzo Valla*, assai più proclive alle critiche, che agli elogj, in questa preziosissima lettera, diretta al re *Alfonso*, che dobbiamo al medico *Girolamo Donzellini*, nella sua raccolta intitolata: *Epistolae regum, principum, rerum publicarum, ac sapientum virorum, Venetiis apud Jo. Zilettum* 1574, 8.° Ivi alla pag. 362 riporta la seguente, che in altra edizione di Basilea nel 1593 trovasi alla pag. 351.

Alphonso Hispaniae, et Italiae Regi, Laurentius Valla salutem.

Et si propediem visurus, auditurusque hominem es, de quo ad te constitui scribere, et pro tua incredibili sapientia de praesente judicaturus; tamen faciendum putavi, ut de absente jam scribam; ferre non sustinens, quin tibi aut judicium animi, si forte hoc scire vis, testificer; aut ob hunc virum, hispani nominis gloriam gratuler. Nam ut ex tuis regiis laudibus, splendidissimisque virtutibus omnis Hispania gloriatur: ita de hoc homine, quantum ex privata persona, et literariae, non castrensis militiae cultore fas est, gloriari potest: tuque in primis, qui et bonorum et eruditorum amantissimus es; eo quidem magis, quod Senecam, Lucanumque, quos tu summo, ut debes, in honore habes, est conterraneus, concivisque, et quod

plurimum facias simillimum Senecae seniori, nescio an corpore, certe memoria atque ingenio, ut si Pythagoram audire vellemus, putari posset anima Senecae in hoc esse homine renata. Etenim ille in declamationum proemio refert, quod pene incredibile hactenus, nunc recens istius fides credibile facit, solitum se esse mille versus semel auditos continuo referre, et ut a quoque acceperat. Nam a singulis hominibus singuli versus dicebantur, suum cuique reddere. Idem in duplicato numero ait fecisse Portium Latronem, qui fuit idem Cordubensis, ac condiscipulus suus. Sed profecto non tantopere illi suo tempore admirabiles extiterunt, quantum hic nostra aetate; tametsi non omnia me experiri permisit angustia temporis. Si quidem tribus diebus homine usus sum, et mecum, et cum aliis compluribus disputante, et ipse talia se quoque facturum pollicetur. Verum de eo, quod expertus sum, sive quae reperi et disputationibus modo audita, sive ea quae in thesauro quodam, atque in aerario lata collocavit, nihil cognovi mirabilius, quantacumque alloquaris oratione hominem, ipse eam omnem vel ad literam, vel ad sensum, si minus aperte ab altero prolata est, repetit et quidem celerius, expressius, doctius, ut eum magis sua credas, quam aliena proferre. Quidquid ab adversario dudum est dictum, quicquid eodem die, quicquid pridie, quicquid nuper, id omne sic tenet, ut eum nulla sententia, nullum etiam verbum effugiat. Adeo

multum periculi est ac summopere cavendum, ne quid calore disputandi, aut cursu orationis, aut multitudine rationum, aut altercandi more tibi excidat, quod non plane cum caeteris tuis dictis constet, atque consentiat. Protinus enim ille inconstantiae tuae te admonet, et loqui contraria, aut inter se repugnantia ostendit. Quamquam non deest in disputationibus calliditas mira, atque solertia, qui etsi in luctando, ut sic dicam, robustissimus est, tamen omnes, ut aiunt, palestrici numeros ac flexus adhibet, ut eodem momento et viribus premat, et arte eludat: simulque pede, et genu, manu, latere decertet. Et haec quidem extra temporalia. Quid autem illa studio ac lectione comparata, praeterea de quibus judicare non possum? Hebraeam, punicam, caldaicam linguam, quae ita multa sunt, et quasi flumine quodam abundantissimo perveniuntur, ut mihi miraculum subeat ac stupor audienti tantum omnium disciplinarum, imo omnium auctorum, et omnium librorum repetitionem. Nihil in grammatica est, nihil in dialecticis, nihil in physicis, nihil in metaphysicis, nihil in moralibus, nihil in geometricis, nihil in astronomicis, nihil in medicinis, nihil in musica, nihil in theologìa, nihil denique in jure, quod ignoret. Ignoret dico? imo quod non habeat in promptu, memoriterque reddat, ac pene decantet. Ita nusquam in proferendo haesitat, ita fluit, ita abundat, ut prius dubitare desinat, et adversarius repugnare, quam ille

fidem aliam super aliam facere. Eo loquente omnes ita stupent, atque ab eo dependent, ut inquit de Didone Virgilius, pendetque iterum narrantis ab ore: *et Ovidius,* narrantis conjux pendet ab ore viri. *Parum dico, Sybillam putes, aut aliquem Apollinis vatem, cui omnia, si veteribus credimus, cognita erant. Nec unum dicas hominem loqui, ut Priscianum, Aristotelem, Euclidem, Ptolomaeum, Galenum, Aristophanem, Ulpianum: sed hos omnes, et quam plurimas doctissimorum hominum animas hoc hominis corculum insidere. Est statura infra justam, et gracili, aut certe tot annos vixisse in studiis, quot Nestor fuisse in vita videtur. Quaeris quot annos natus sit? Dicam triginta; nondum satis annorum putabis. Dicam quinquaginta: ne hoc quidem verisimile est. Profecto non credes, nisi tertiam aetatem hominum, quod fertur de Nestore, vixisse dicam. Agit itaque Ferdinandus, hoc enim nomen est nostro Nestori; agit tertiam aetatem, exactis jam duabus; si quidem transivit infantiam, pueritiamque in media positis adolescentia, duodevicesimum agens annum, aut modo ingressus undevicesimum, nondum malas signante lanugine. Quis hoc credat, nisi qui viderit? quomodo habebunt tam mirae rei posteri fidem? quanto minus credituri, si, quod utinam ei contingat, diu vixerit? Sileo hoc loco, morum, sermonis, aspectusque suavitatem, modestiam, mansuetudinem, ut prope eum non minori benevolentia complectamur, quam*

admiratione suscipimus. Verum, ut sincere de homine judicem, et nihil, vel quod adest ei, vel quod abest, omittam, lingua latina, facultas poetica, ars oratoria, tanta ei adest, quantam Hispania docere, aut aliqua provincia potuit: breviter, summa, ut dicitur, manus in eo desideratur. Solum namque in Italia nitor ille dicendi, ornatus orationis, vis eloquentiae viget, sive in prosa, sive in carmine. Praesertim jactis fundamentis in graeca lingua, quibus si sub optimo praeceptore Ferdinandus, paucos annos, dicam, aut menses operam dederit, profecto videbimus eum fore sapientem illum, quem docti imaginantur, quique cum esse possit, tamen numquam fuit, quasi mortalem quemdam Deum. Itaque lecto Catone, Varrone, Cornelio Celso, Columella, Plinio, de agricultura cum agricolis contendere; lecto Vitruvio, coeterisque, cum architectis de architectura disputabit; evoluto Frontino, Vegetio, atque aliis, de re militari cum imperatoribus decertabit, ne dicam omnes convincet; atque item in coeteris artibus; sic rapaci, voraci, tenaci memoria est. Quamquam nescio, plusne memoriam, an acumen, an judicium prudens, sincerumque admirer. De quo plurima adhuc dicenda essent, nisi nollem verbis te onerare, et scirem, te paucis diebus tibi ipsi magis, quam mihi crediturum. Quare ob tam admirandum hominem, et tibi, et nationi tuae gratulor: gratulaturus Senecae tuo utrique, si viverent: qui si apud Elysios campos essent, illic cum de eorum cive audi-

rent, exultarent, ut Achilles de Pyrrho, ut est apud Homerum. Vale VIII. kal. augusti. Neapoli.

Il ch. Prevosto *Cristoforo Poggiali*, che ne ha riportato uno squarcio nelle sue *Memorie intorno alla vita e agli scritti di Lorenzo Valla* p. 174, giustamente pronuncia, *di non aver mai veduto un panegirico più solenne, e sfoggiato di questa elegante, e graziosa lettera, la quale ben certo si merita d' esser registrata tutta intera ne' fasti della letteratura spagnuola.* Egli nella pagina antecedente dice, che in questa lettera *si ragiona lungamente* di un certo Ferdinando, *di nazione spagnuola, giovane di soli diciott' anni, ch' era un prodigio incredibile d' ingegno, di memoria, d' erudizione*, e *di perizia in ciascun' arte liberale.* Non si è dunque accorto, essere quello stesso dottissimo *Ferdinando Cordubense*, ch' egli stesso alla p. 58 avea riconosciuto per suo intercessore in Napoli presso il re *Alfonso*, per farlo liberare dalla pena della frustatura, alla quale voleano per alcune dispute teologiche farlo soggiacere i suoi nemici. Ma è veramente da maravigliarsi, che l' unico, a cui è stata nota questa lettera, affatto sconosciuta a tutti gli altri, che hanno parlato di *Ferdinando*, non siasi avveduto, che appartenesse al medesimo.

Se non mancasse sventuratamente nell' addotta lettera del *Valla*, la data dell' anno, in cui fu scritta, potrebbe da questa cono-

scersi l' anno preciso della nascita di *Ferdinando*, che ivi si asserisce essere in età di anni dieciotto. Il pericolo corso dal *Valla* seguì circa il 1447, in cui viene accennato dallo *Spondano* e dal *Bzovio*, come dimostrerò nella Dissertazione, che sono per pubblicare, *sopra la Vita, le Opere, ed il Deposito del Canonico Lorenzo Valla nella Basilica Lateranense, con XIV lettere del medesimo, e con l' Appendice di altre pure inedite di Tommaso Pontano, di Giovanni Aurispa, di Andrea Contrario, di Porcellio de' Pandoni, oltre una sua elegia di LXXX distici sopra LVIII poeti, ed oratori fioriti sotto Pio II, e le notizie di Federigo da Montefeltro, e di Ottaviano degli Ubaldini, illustrate con note.* Ma essendo stata precedentemente scritta la sua lettera, con la quale informò il Re de' meriti straordinarj di *Ferdinando*, che allora contava 18 anni di età, si può conghietturare, che sia nato verso il 1429, e non nel 1420, come ha creduto il *Du Boulay*. Poichè avendo incontrato, come è da supporsi, appena giunto, la grazia di quel sovrano, può anche in quello stesso anno essersi interessato in difesa del benemerito *Valla*, che glie l' aveva col più fervoroso impegno raccomandato.

Essendo egli di nobile famiglia, dovette da principio abbracciare lo stato militare. Onde servì sotto *Giovanni II* di Castiglia nelle guerre contro i Mori, in cui fece risaltare il suo valore; ma poi preferendo la

penna alla spada, intraprese ad occupare diverse cattedre delle università della Spagna, con gran seguito di scolari.

Il suo credito gli fece acquistare una pensione dal re *Ferdinando*, che nel 1469 l' inviò a Roma, non già ad *Alessandro VI*, che fu creato nel 1492, come ha erroneamente asserito il sig. *Bocous* (1), ma bensì a *Paolo II* allora regnante, che l' accolse con tutti gli onori dovuti ai suoi rari talenti.

Egli si gloriava di conoscere, e di predire l' avvenire; e si pretende, che annunziasse la morte di *Carlo il temerario* duca di Borgogna, che fu ucciso a Nancy. La riunione di tante straordinarie qualità lo fece riguardare da molti suoi contemporanei, come uno stregone; e da taluno ancora, come l' *Anticristo* (2). Riferisce il Giornale pubblicato da *Teodoro Godefroy* (3), che il valoroso *Ferdinando* maneggiava mirabilmente una spada a due tagli (4); e che quando incontravasi co' suoi nemici, piombava loro addosso in un salto di molti passi; che sapeva suonare molti istrumenti, cantare, ballare, disegnare, e dipingere meglio di qualunque altro; e che, se uno potesse studiare per cento anni, senza mai nè man-

(1) Biographie universelle XIV 341.

(2) Vedi il mio *Colombo* 354.

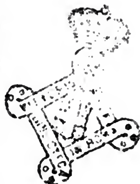
(3) Histoire de *Charles VI* par *Jean Juvenal des Ursins*, archevêque de Reims. Paris Pacard 1614, 4° et augmentée par *Denyr Godefroy*, fils de Theodore. Paris de l' imprimerie royale 1653 fol.

(4) Vedi la mia lettera al ch. signor canonico cav. *Sebastiano Ciampi* sopra le sue *Feriae varsavienses*, e le *Spade* de' più celebri Sovrani, e generali. Nell' Effemeridi romane di marzo 1821.

giare nè dormire, non sarebbe capace d' imparare ciò che sapevasi da *Ferdinando*.

Ma non ostante il suo gran merito, dopo il suo ritorno in Ispagna, non gli fu conferito verun posto importante; e neppure è rimasta memoria del tempo preciso della sua morte; che però, se dee fissarsi la sua nascita circa il 1429, si può conghietturare essere seguita circa il 1494, in età di 65 anni, e non nel 1485, come altri han supposto.

Scarse sono ancora le notizie delle sue opere, di cui non si fa menzione dalla maggior parte de' biografi. Compose de' comentarii sopra la *Bibbia*, e sopra l'*Almagesto* di *Tolomeo*, ed una disquisizione, *an licita sit pax cum saracenis?* Dal *P. Gio. Battista Audifredi* (1) si riporta il titolo del seguente libro, da lui illustrato col sottoposto Comentario.



Alberti Magni de Animalibus libri XXVI
Ad calcem ultimi libri

Hoc praesens Alberti Magni de rer. proprietatibus opus impressum Romae Anno Domini millesimo cccc. lxxviii. pont. Sixti anno vii. die ♄o secunda mensis aprilis.
vel:

Hoc praesens Alberti Magni de rer. proprietatibus opus impressum per egregium virum dominū Simonē Nicolai de luca hujus laboratorii dñm Rome Anno Domini millesiō

(1) Catalogus historico-criticus romanarum editionum saec. XV, Romae ex typographio Paleariniano 1783, 4° 223.

cccc. lxxviii pont. Sixti anno vii die ꝟo secunda mensis aprilis.

Finis Alberti magni de aīalibus

Editionem curavit, eique Praefationem praemisit *Fernandus Cordubensis Sixti IV. Sanctaeque Sedis Apostolicae Subdiaconus etc.*, de quo Nicolaus Antonius in Biblioth. Hispana vet. tom. II. p. 209. Praefationi autem, quae tota versatur in laudibus Alberti, tabulam subjunxit, in tres partes tributam: in quarum I.ª exhibentur nomina animalium arabica et graeca, in opere *sine corruptione pronuntiata*, cum latina interpretatione. In II. annotantur loci, in quibus occurrunt vocabula corrupta sive arabica, sive graeca, sive latina, eaque propriis latinis vocabulis redduntur. In III. *universa genera sive piscium quae centum et septuaginta numero sunt*, (verba sunt ipsius Fernandi) *omnia avium, serpentum, quadrupedum, quo pacto latine significentur*, exponitur. Haec tabula cum praefatione, quae eidem praemittitur, occupat octo folia. Post subscriptionem vero, quae est ad calcem, verso folio incipiunt rubricae singulorum librorum, quae sex foliis et pagina una continentur: post quas aliud succedit folium, quod prima sui facie exhibet registrum, quod incipit a primo operis folio, praetermissis praecedentibus octo. Duo hujus operis (quod est charactere gothico minore) exempla possidet Casanatensis Bibliotheca, in quorum altero occurrit prima subscriptio; in altero, secunda. Egregium exemplum cum

prima subscriptione vidi in Biblioth. SS. D. N. Pii Papae VI.

Ivi alla p. 372 si riferisce quest' altra sua opera, correggendosi nell' apposita nota varie inavvertenze del *P. Francesco Saverio Laire* (1).

Fernandi Cordubensis Sedis Apostolicae Subdiaconi et in orbe terrarum famosissimi magistri de jure medios exigendi fru
ctus quos vulgo *annatas* dicunt et Ro
mani Pontificis in temporalibus potesta
te ad Sixtum Quartum Pontificem maxi
mum prologus incipit foeliciter
(in fol. par.)

Primo folio verso voluminis legitur auctoris monitum, in quo causas exponit, ob quas *longiusculam*, ut ipse ait, *Praefationem* operi suo praemiserit. Haec praefatio reipsa longiuscula est; occupat enim quinque integras chartas cum dimidia fere. In hoc autem volumine non continentur, nisi pars prima operis, quae est de *Annatis*: nam secundam quae est *de Rom. Pontificis in temporalibus potestate*, in aliud, ut ipse in novo monito, ad calcem adjecto, declarat, *in alterum transtulit volumen*: quod tamen, quantum mihi constat, nunquam lucem adspexit. In fine, folio separato, occurrit registrum libri, ex quo liquet, ejus folia esse LXXXXII. Quae de hac editione tradit *P. Lair* p. 295 sui speciminis, emendatione

(1) Specimen historicum typographiae romanae XV saeculi. Romae 1778 sumptibus Venantii Monaldini 8° 259.

nonnulla indigent, et additamento. Emendandum in primis est, quod dicit in prima parte notae subjectae: *ex charactere splendido Joh. de Gengembach*, est enim ex charactere splendido *Georgii Herolt*, eodem nempe, quo anno 1481 hic typographus impressit opus *Origenis* contra *Celsum* (1),

(1) Il compilatore del *Catalogo ragionato de' libri del* 400, nel t. I delle *nuove mem. letter.* 523, nel riferirne un'edizione in foglio, fattane in Roma nel 1481, ne produce queste rilevanti notizie, da aggiugnersi a quelle raccolte, nel t. XIX del giornale de' letter. d' Italia 356

Teodoro Gaza, da alcuni detto anche *Gazino*, constantinopolitano, e non di Salonichi, come chiamasi dal *Lancellotti* nell' *Hoggidi* p. 522, richiese a *Cristoforo Persona* romano, che lo traducesse in latino, come fece da un esemplare greco, che *Niccolò V*, sull' informazione del *Gaza*, avea mandato a comprare fino a Cpo'i. Nello stesso codice v' ha una lettera, da cui tutto raccogliesi, dal *Gaza* al *Persona*, priore di S. Balbina, dell' ordine de' *Guglielmiti*. Quindi è nato lo sbaglio del *Fabricio* Bibl. graeca l. V, c. 1, 219, di aver attribuito ad esso il nome di *Guglielmo*. Nella prefazione dell' insigne edizione greco-latina di *Origene*, fatta in Parigi nel 1731, dal P. Maurino *de la Rue*, ove si riporta la suddetta lettera, p. IX si legge: *Aureorum horumce librorum (octo contra Celsum) prima editio latina in lucem prodiit Romae an.* 1481, *Sixto IV sum. pont. dicata ab interprete Christophoro Persona S. Balbinae priore.* In questa edizione però si è ommesso di riportare la dedicatoria del *Persona* a *Sisto IV*, la quale non trovasi in tutte le copie, dandosene il solo principio. E questa tanto più era da riferirsi; poichè il *Persona*, o perchè non si vedesse abbastanza corrisposto da quel pontefice, o per qualche altra ragione, *vafre, et callide*, vi ha tolta la stessa dedicatoria, e vi ha sostituita la seguente: *Joanni Mocenigo, illustrissimo venetorum principi, universoque senatui inclito, consultissimoque Christophorus Persona romanus.* Tra gli spogli della biblioteca vaticana fatti da mons. *Tioli* si nota il *cod.* 265 *membr. in fol. magno, elegantissime scriptus ornatusque in prima, altera, et tertia pagina, picturis, imaginibusque praeclarissimis. Continet Athanasii episc. Alexandrini expositionem super epistolas Pauli a Fr.* Christophoro de Persona *romano interpretatam, cum praefatione ad PP. Xystum IV. Inc. praefatio:* cum mecum animo volutarem. *In* 1 *pag. pictum palatium vaticanum, ut opinor, in cujus cubiculo apparet Xystus IV sedens cum suis curialibus, et ad pedes ejus provolutus interpretationem suam offert* Christ. de Persona. *Pone pontificem adest cardinalis quidam eodem bireto utens, quo pontifex ipse. Quo autem habitu utebatur Christophorus, clare hinc deduci potest. Habetur enim ejus, tum genuflectentis, ut dictum est, tum in ini-*

et Ambrosii Chorani (1) scripta quaedam, sub eo anno relata. Secundo annotare debuisset P. L. cum ipso Auctore, in hoc volumine contineri tantum primam partem operis in titulo enuntiati. Tertio, praeter exemplum S. M. de Populo (2), laudare potuisset, et exemplum biblioth. romani archigymnasii Sapientiae, aliudque biblioth. casanatensis, quae bibliothecae maximam anni partem cuicumque studere volenti patent.

tiali praefationis litera effigies ejus sedentis, et ad pulpitum scribentis. Caput tegit bireto ejusdem formae, ac diximus esse bireta pontificis, et cardinalis, nisi quod illud Christophori est nigri coloris. In altera pagina imago habetur S. Athanasii; in tertia vero, in fronte Salvatoris, et ab uno latere S. Pauli. In *parte ima stemma pontificis.* In altro luogo descrive quello ancora, citato dallo *Zeno* Diss. Voss. II 144, in questo modo. *Cod.* 2004 *membr. in* 4° *elegantissimis coloribus, et auro ornatus. Continet traductionem* Agathii de bello gothorum, et de aliis peregrinis historiis, per Christophorum Personam romanum, et S. Balbinae priorem, *Xysto IV dicatam cum praefatione ad eumdem.* Vedi la vie du même. *Niceron* mem. XV 1. *Tiraboschi* VI, par. II 139. X 106 *De Theod. Gaza Chr. Frid. Boerneri* diss. II de exulibus Graeciae. Lips. 1705 4.° Sa vie dans les mem. de *Niceron* XXIX 279.

(1) Della famiglia *Massari*, detto ancora *Coriolano*. *Gandolfi* de CC. scriptor. augustin. 56. *Muratori* R. I. script. III, par. II 1192. *Sassi* Hist. typ. Mediol. 182. *Tiraboschi* VI, par. I, l. 2, c. I, § 19 *Renazzi* Stor. della sapienza I, l. 2, c. 7, il ch. P. abate *Vincenzo Bini* nell' eruditissime memorie dell' università di Perugia 257. *Sante Viola* nel Giorn. arcad. giugno 1825. Nel 1484 recitò l' orazione funebre di *Sisto IV*, citata nell' elenco degli oratori, nelle esequie de' pontefici, nel t. I delle dissertazioni premesse alle vite de' pontefici dal *Novaes*, il quale in una sua lettera al signor don *Alessandro Marchetti*, pubblicata al fine del primo volume della seconda edizione delle medesime, fatta in Roma per Carlo Mordacchini nel 1822, si ritrattò, e confessò essersi chiamato *Coriolano*, perchè era *Corano*. Nella quarta edizione della mia *Settimana santa* p. 246 ho riferita l'altra orazione, recitata dal medesimo, nella cappella pontificia, innanzi ad *Innocenzo VIII*, nel 1489, nel venerdì santo, per la passione del Signore.

(2) Di questa edizione rende conto monsignor *Tioli* negli spogli fatti di quella biblioteca, indicandone dopo il suo titolo, le qualità in questo modo, *antiqua et elegans impressio in fol. parvo, cum registro, sed sine notis, neque loci, neque temporis, neque impressoris.*

Editio non ita pridem accessit, et bibliothecae privatae SS. D. N. Pii PP. VI.

Ma alla sua vastissima erudizione è sfuggito ciò, che sopra di questo libro è stato avvertito dal dottissimo P. Ab. D. *Gio. Battista Mittarelli* (1), il quale, dopo di averne riferito il titolo con qualche diversità, vi aggiugne molte particolarità assai interessanti, riguardo all' opera stessa, ed al suo autore, nel seguente modo.

Fernandus, sive Ferdinandus Cordubensis, Sedis Apostolicae Subdiaconus, et in orbe terrarum famosissimus magister ,, De jure medios tollendi fructus quos vulgo *Annatas* dicunt, et de Romani Pontificis in temporalibus potestate. Ad Sixtum quartum Pont. Max. ,,

Ad calcem ,, Secundam hujus operis partem de Potestate Papae in temporalibus, ob id in alterum transtulimus volumen, quod altissima materia sit, et speciale desiderans opus, et quod principaliter de mediis fructibus tractatus in majus volumen surrexerit ,,. Revera secunda ista pars nunquam in lucem prodiit, quod sciamus.

Primus autem *Fernandi* tractatus caret omnibus notis loci, anni, et impressoris. *Extat adjectus opusculis Francisci a Ruvere*, de quibus superius; et quidem egregiis typorum formis, et candida charta, sed di-

(1) Bibliotheca codicum mss. monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum, cum appendice librorum impressorum sec. XV. Venetiis 1779 f. 157.

verso charactere, ita ut suspicari nequeamus, an prodierit ex opificio Johannis Philippi de Lignamine, cujus typorum formae in praedictis opusculis sunt mole sua grandiores. Plura alia scripsit *Fernandus*, de quibus consulendi auctores hispani; sub diversis Pontificibus Romae ipsi sibi aestimationem conciliavit; sed praesertim apud eumdem Sixtum quartum. Poggius in secunda invectiva contra Vallam, in artibus liberalibus, et in theologia excellentissimum praedicat *Fernandum*.

Anche dall' *Apostolo Zeno* (1) si avverte, che oltre il *Vossio* (2), il quale chiama *dottissimo Vernando di Cordova*, nell' elogio di *Lorenzo Valla* (3) il *Poggio lo dichiara soggetto nell' arti liberali, e nella teologìa eccellentissimo;* ma che si dee correggere in entrambi il nome di *Vernando* in *Fernando*, che fiorì nella corte romana, sotto molti Pontefici, e in particolare sotto *Sisto IV*, cui dedicò due Trattati, uno sopra le *annate*, l' altro sopra la podestà temporale Pontificia, il secondo de' quali non uscì mai alla luce. Di lui si ragiona diffusamente da *Niccolò Antonio* (4), il quale però non vi riferisce un suo Calendario manuscritto, citato dal *Reisero* nella biblioteca di Augusta p. 48.

Lo stesso *Niccolò d' Antonio*, dopo di aver parlato di quest' opera, ne riporta due altre

(1) Diss. Voss. Ven. 1752 I 155.
(2) De hist. latina p. 579.
(3) Inv. II 230, et in Vallam 252.
(4) Bibl. hisp. vet. II 209.

inedite, esistenti nella biblioteca vaticana. La prima al n.° 3177, intitolata, *Ferdinandi Cordubensis de artificio omnis et investigandi, et inveniendi natura scibilis ad cardinalem Bessarionem* (1). L'altra n.° 1739, *de pontificii Pallii mysterio ad card. Franciscum Piccolomineum, vulgo Senensem* (2) *appellatum.*

Dalla varietà delle opere enunciate, e dai celebri personaggi, a cui furono dedicate, si rileva abbastanza il sommo credito, che godeva il nostro *Cordubense.* Ma un novello, e più luminoso argomento ce ne porge il seguente manoscritto, rimasto incognito alla letteratura spagnuola, e a tutti gli altri suoi biografi, che ci vien conservato nell' elegantissimo codice in pergamena, di 190 pagine dorate, e di 380 facciate, da Lei posseduto con questo titolo

(1) *Bapt. Platinae* Panegiricus in *Bessarionem*, eo adhuc superstite dictus. Extat una cum *Platinae* vitis pontificum. Paris 1505 8° et ibid. 1530 8° et Coloniae 1529 f. et apud *Bzovium* ad an. 1472 n. 31-38.

Vita ejusdem erudite et copiose descripta in *Christ. Frid. Boerneri* dissertatione de altera migratione litterar. graecar. e Graecia in Italiam. Lips. 1704 4.°

Leven van kardinal *Bessarion.* in Levens-beschryring van heroemde en geleerde Mannen part. III, n. III 307-334. Amst. 1731 8.°

Sa vie dans les memoires de *Niceron* XXI 129-159.

Bessarionis S. R. E. card. acta selecta, quae ad ejus legationem in urbe Bononia, Exarchatu Ravennae, et Romandiolae provincia, pertinent. Nelle miscellanee di varie operette. Venezia 1744 12°, VIII 49-180.

Oratio in funere Niceni per N. episc. firmanum. Nel compendio istorico della ven. Bas. de' Ss. XII Apostoli, del P. *Bonaventura Malvasia.* Roma per Ignazio di Lazeri 1665 12°, 235.

Ciaccon. II 905. *Palagi* II 234. *Cardella* III 76. *Novaes* V 104.

Alois. Bandini De vita et rebus gestis *Bessarionis* card. Niceni commentarius. Romae 1777 8.°

(2) *Ciaccon.* II 104 8.° *Palagi* II 515. *Cardella* III 146. *Novaes* V 195, VI 124. Historia inter-pontificii post mortem Pii III ex italico *Jo. Brochardii.* In *Dan. Papebrochii* conatu chron. histor. ad catal. pont. f. par. II 146.

FERDINANDI CORDVBEN
SIS APOSTOLICI SVBDI
ACONI DE CONSVLTAN
DI RATIONE AD REVE
RENDISSIMVM IN CHRI
STO PATREM ET D.D. AVSI
AM TITVLI SANCTE SA
BINE PRAESBITERVM
CARDINALEM MONTIS
REGALIS VVLGO APPEL
LATVM TRACTATVS IN
CIPIT FOELICITER

Dopo la dedica, si divide questo trattato, consimile a quello poi pubblicato dal cardinale *Gabriello Paleotti* (1), in due parti. La prima contiene XV conclusioni. La seconda abbraccia XLV distinzioni.

Il frontespizio di questo prezioso codice, scritto da eccellente calligrafo, ed ornato di varj arabeschi, è diviso in dodici righe, alternativamente una in lettere d'oro, l'altra in nero, e chiaramente dimostra, ch'è quello medesimo, che fu da lui presentato al suo mecenate, il di cui stemma, rappresentante un giglio di color azzurro, sopra una base, a forma di campana, dello stesso colore, in campo d'oro, si vede a piè del medesimo.

Quanto poi l'insigne porporato fosse degno di questo dono, può rilevarsi dalle seguenti compendiose memorie della sua vita.

(1) De sacri consistorii consultationibus tractatus. Romae ex typ. vaticana 1596 fol. Vedi le sue Notizie nelle mie Memorie delle chiese bolognesi in Roma. Bologna 1823 per Annesio Nobili, 4.°

Ausìa del Poggio nacque nel 1423 nella città di *Zativa*, nel regno di Valenza, da nobili genitori. Lo splendore della sua condizione fu accresciuto da quello della sua probità, e della sua dottrina. Dopo di essere stato laureato in ambe le leggi, e nelle facoltà filosofica e teologica, ottenne un canonicato nella cattedrale di Barcellona, con l'annessa dignità di cantore. Essendo divenuto consigliere del re di Aragona, fu destinato ambasciadore (1) a diversi principi; ed a sua istanza nel 1471, fu eletto da *Sisto IV* vescovo di *Capaccio;* e poi nel 1472 promosso all'arcivescovato di *Monreale* in Sicilia (2), ove riformò la disciplina de'monaci Benedettini, in vigore delle facoltà accordategli, con breve di *Sisto IV*, de' 17 Aprile 1480 (3).

Dallo stesso pontefice fu innalzato al cospicuo grado di *governatore di Roma*, e di vicecamerlingo (4); e poi a' 7 di maggio

(1) *Zurita* lib. IV, c. 46, lib. XIX, c. V e XVIII.

(2) *Rocco Pirro* Sicil. sacra I 466. Cod. cam. 697, p. 187. Div. cam. XXXVI, 105, XXXVIII, 74, 316. *Gio. Luigi Lello* Historia della chiesa di Monreale. Roma per Luigi Zannetti 1596 4°, e con giunte di *Michele Del Giudice*. Palermo 1702 f.

(3) *Ciaccon*. III 50.

(4) Il dottissimo card. *Giuseppe Garampi*, nell'*appendice a' saggi di osservazione sul valore delle antiche monete pontificie* 157, avverte nell' illustrare i capitoli della zecca della Marca del 1474, rogati alla presenza di *Vainisio de Albergatis*, governatore di Roma, che il titolo di *governatore* fu nel secolo XV assai più cospicuo, e molto meno comune di quello sialo al presente. *Governatori* erano i presidi delle provincie, con facoltà amplissime; poichè, se un cardinale risiedere vi solea, appellavasi *legato;* se un prelato, ne avea per lo più il titolo di *governatore*. Il simile praticossi anche nelle città più cospicue, dove a contenere in freno il popolo, solevasi costituire un *governatore*. Così fece *Eugenio IV* in Roma, allorchè fu costretto di allontanarsene, avendo ivi

nel 1473 creato cardinal prete del titolo di *S. Vitale*.

Se ne trova una bella testimonianza nella seguente scrittura, che prova il patrocinio accordato ai letterati da questo dotto cardinale. Monsignor *Pier Ant. Tioli* l'ha ricavata dal codice membranaceo vaticano 3084 in fol. dal quale così è descritta. *Codex elegantissimis picturis ornatus, et opti-*

costituito nel 1436 per *governatore Giuliano* arcivescovo di Pisa. *Reg. Martini, et Eugenii* t. IX 297, 314. Così in simile occorrenza *Pio II*, che parimenti creò *governatore* di Roma *Galeazzo* vescovo di Mantova, adì 15 gennajo 1459 offic. t. I 139. Ma non andò guari, che conoscendosi ciò troppo necessario per la quiete pubblica della capitale, lo stesso officio di *straordinario*, ch'era stato fino allora, divenne *ordinario*.

Si credè per avventura, che il *vice camerlengo*, benchè ricevesse le sue facoltà immediatamente dal Papa, pure non fosse sufficiente a potere con questo solo titolo escludere in molti casi le giurisdizioni privative di altri tribunali, e in ispecie di quelli del maresciallo della curia, e del senatore di Roma. Pertanto fu munito di più estese facoltà, e decorato con un titolo, che quasi equivaleva a quello di *legato apostolico*, chiamandosi *gubernator in alma urbe, ejusque territorio, et districtu, et in camera apost. vicecamerarius, et camerarii locumtenens*. Uno de' primi a sostenere tale ufficio fu il nostro *Ausia*, allora arcivescovo di Monreale. Nelle mie memorie sopra la *Basilica di S. Paolo*, riporto questo bel passo del diario di *Paride De Grassi*, ricavato dalla P. II degli *Atti cerimoniali* del *P. Gattico*, ove descrive p. 8 il ritorno di *Giulio II* da Ostia, e il suo ingresso in città, a' 18 ottobre 1505, in questo modo. *Hodie papa audivit missam lectam in eccl. S. Pauli super uno altari, tunc noviter parato apud altare majus, ita ut quasi idem videretur esse cum altari majori, prout in ordinario. Et nota, quod ista die papa mandavit gubernatori urbis, quod amplius non discurrat ad capita vicorum, et viarum cum baroncello* (vedi Mercato p. 81) *et satellitibus, ut solebat; quia ut dixit, non decet, praelatos sic discurrere, cum tumultu; ac etiam ut papa possit intelligere a gubernatore maturius querelantium successive fiendarum ante se euntium. Propterea voluit, quod ipse gubernator vadat ante se junctus cum capitaneo guardiae, ad ejus dexteram. Et sic ista die incoepit.* Ecco dunque scoperta l'epoca finora ignota, del privilegio del *governatore di Roma*, di andare nelle cavalcate, entro la guardia svizzera, sempre vicino al pontefice, e sotto i suoi occhi, come dimostro nelle mie *Notizie de' camerlinghi, e vicecamerlinghi della S. R. C. e del tribunale della R. C. A.* che conservo inedite, con quelle de' *tesorieri generali*.

mo scriptus charactere, qui continet Francisci patritii senensis, pontificis Cajetani, libros de institutione reipublice ad Sixtum PP. IV, cum praefatione ad eundem, et alia ad senatum populumque senensem.

Scriptura est Satriani, cujus haec in fine codicis.

Id opus excripsi necessitate potius adductus, quam voluntate scribendi, Xyste summe pontifex maxime. Non enim mihi persuadere poteram, ut fortuna, que me septem et decem annos sub clero et in romana curia substituit, ut canis ad vomitum, sic me ad scribendum retruserit. Sed aliquanto recreor, quod sub tua Beatitudine, quae omnes mundi principes benignitate ac liberalitate vincit, Reverendissimo Domino D. Cardinale S. Vitalis, *servo suo propitio, ac favente, vitam finire cum exscribendis librorum voluminibus Satrianum non permittet. Sum tamen paratissimus omni jussui, ac imperio ejusdem Sanctitatis, cui me commendo. Rome XVIII kal. octobris* 1479 *tui pontificatus felicissimi anno nono.*

Non voglio tralasciare d'aggiugnere quest'altra sua dedica, trascritta dal codice membranaceo 298 in fol. *elegantiss. cum effigie ac stemmate Sixti IV, qui continet D. Basilium de deitate adversus Eunomium* (1),

(1) Il celebre Maurino D. *Giuliano Garnerio*, editore delle sue opere, in tre tomi in fol. in Venezia nel 1750, premette un *monitum* a questi libri molto encomiati dai padri posteriori, ne' quali difese la divinità del Verbo, e dello Spirito santo da quell' eretico impugnata, sotto specie di apologia della sua falsa dottrina. Crede, che li abbia composti prima

a Georgio Trapezuntio traductum, in cujus fine p. 120 legitur ad Amphylochium de Spiritu Sancto adversus Eunomium (1) *capitu-*

di esser vescovo. Nel paragrafo XI della dottissima prefazione, propone modestamente varie difficoltà, e forti motivi, pe' quali giudica, che i tre soli primi sieno da attribuirsi al S. non già gli altri due, come affatto diversi dagli altri nel metodo, nella sodezza della dottrina, e nella purità dello stile; tanto più che dove per una certa caritatevole economia, e per non introdurre una inutile questione di voce, si era astenuto dal chiamare *Iddio* lo *Spirito santo*, benchè ne credesse, e ne sostenesse la divinità, l'autore di questi libri così lo chiama frequentemente. La qual economia, lodata da *Gio. Giorgio Werenberg*, nella *Diss. de prudentia Basilii M. in refutandis haereticis*, Lips. 1724 4°, fu praticata da *S. Atanasio*, e da altri padri anteriori, i quali, come che impegnati fossero a difendere contro gli Ariani la divinità del Verbo, si astennero però dal far uso della parola *consustanziale*, come non adoprata nelle divine scritture. Nondimeno li ha prodotti tutti cinque, avendovi aggiunta la suddetta apologia di *Eunomio*, data in luce due anni prima da *Gio. Alberto Fabricio*.

(1) Questo libro fu diretto dal santo padre al suo carissimo santo *Amphilochio*, vescovo d'Iconio, (dell' interpretazione latina, che ne ha fatta Erasmo, la quale fu emendata in molti luoghi), da cui per sua istruzione glie n' era stata fatta richiesta. Il medesimo libro fu assai encomiato nel sinodo, tenuto dal medesimo *Anfilochio:* e ricavasi dal concilio calcedonese, che in un sinodo della Cappadocia fu munito della piena sottoscrizione de' vescovi intervenutivi, che dichiararono, *Basilium accuratam de S. Spiritù doctrinam tradidisse, consacerdotum per subscriptiones petito consensu.* Nel t. II *Vitarum Ss. Patrum*, pubblicate dall' insigne vescovo *Luigi Lippomano*, p. 289 esiste *Vita M. Basilii per D. Gregorium Nissaenum, pontificem fratrem ejus descripta, Petro Francisco Zeno, clerico veronense interprete;* e alla pag. 294 *Amphilochii iconiensis episcopi in vitam S. Patris Basilii Magni Caesareae Cappadocii archiepiscopi praefatio*, a cui sussiegue la vita. Si nota in margine. *Habetur in libro vitarum Patrum Coloniae impresso, nec non in libro monachorum S. Nazarii veronensis in pergameno, jam* 300 *annis scripto*. Il *Garnerio* nella prefazione n. 10, fa menzione di questa vita, *quae celeberrimum Amphilochii nomen praefert*, la quale fu anche data in luce dal *Combefisio;* benchè però soggiunga, che *pro spuria ac subdititia, a doctissimo quoque habetur*. Veggasi *Casim. Oudini diss. de operibus Amphilochii Iconiensis episc.* in comment. de scriptor. eccles. Lips. 1722 fol. III 216-231. Molto elegante, ed enfatica è l' orazione, che nella serie è la XX, fatta da *S. Gregorio Nazianzeno* in onore di questo suo dilettissimo amico, e condiscepolo. Nella nuova raccolta Calogerana XV 173, v' ha un erudito, e molto edificante ritratto di *S. Basilio*, composto dall' Oratoriano *P. Camillo Almici*, sotto il nome anagrammatico di *Callimaco Milli*, di cui può vedersi l' elogio nel tomo XXXVIII della stessa raccolta

lo XXX explicita feliciter a Georgio Trapezuntio traducta. Hunc Basilium contra Eunomium a Satriano Sanc. tuae deditissimo exscriptum, tenaci, et benigna memoria, ut semper soles, Xyste IV, pontificum gloriosissime, complectere, ad reliquaque que eidem Sanct. placita fuerint, Satrianum obedientissimum scito. In palatio tuae Sanct. XVII febr. MCCCCLXXXII. pont. sui anno XI. Laus Deo Patri, Filio, et Spiritui Sancto. MCCCCLXXXII.

Habes, Syxte Pontificum Maxime, Cyrillum de Spiritu Sancto (1) *a Satriano tue*

(1) Il Maurino *Ant. Agostino Touttée* ha premesso alla sua edizione *Operum S. Cyrilli episc. Hieros. Paris* 1720 f. tre dissertazioni *de vita, rebus gestis, doctrina et scriptis S. Cyrilli*, il di cui merito hanno inutilmente tentato d'indebolire le censure di *Salomone Deylingio*, pubblicate in Lipsia nel 1726, 4.° Nella II ove tratta *de scriptis S. Cyrilli, ac praecipue de catechesibus*, divisa in due classi *Illuminandorum, et Mystagogicae*, illustra le due, che precedono l'ultima, che è la XVIII, e che hanno per titolo *de uno Spiritu Sancto, Paracleto* ec. Volle destinare queste due per la dignità dell'argomento, e per la quantità delle cose de esporsi. Tratta adunque delle prerogative de' suddetti due nomi, attribuiti al divino Spirito, dei testimonj che di quello si hanno nelle divine scritture, e delle operazioni, che al medesimo vengono attribuite nell' antico, e nuovo testamento. In ognuna di esse rammemora e confuta gli errori de' varj eretici, i quali o la divina essenza, e persona distinta dello Spirito Santo impugnarono, o gli negarono quelle sostanziali prerogative, ed attributi, che ad esso comuni sono colle altre divine persone. Tratta della santificazione, che per lui si opera ne' cuori degli uomini, e della grazia, con la quale previene, ed efficacemente promuove le buone loro operazioni, con tale accuratezza e precisione, che non solo vaglia a debellare gli errori spacciati dagli eretici anteriori, o contemporanei, ma da quelli ancora, che sbucarono ne' secoli posteriori. A ragione pertanto pronunzia il dottissimo editore nel suo *Praeloquio, his duabus orationibus perfecta et absoluta de Spiritu Sancto disputatio continetur, in qua nihil sive ad integritatem doctrinae, sive ad commendationem effectuum Spiritus Sancti, sive ad diversorum ejus mysteriorum explanationem desiderari posse videtur. Quod eo magis mirum est, quod illo tempore nondum ita de Spiritu Sancto disceptatum fuerat.* Nella XVI si leggono le seguenti parole. *Et Pater quidem dat Filio,*

Sanctitatis obsequentissimo transcriptum, qua solitus semper fuit diligentia, et accuratione, non tamen sine animi, et membrorum aliqua lassitudine cum in tam paucis diebus (nonnulli forte annum contrivissent) continuum laborem, et juge seminarium litterarum, supra sexaginta magnos quinternios exscripserim, a quintodecimo septembris praeteriti proximi in hunc usque quintumdecimum aprilis diem, quintumque est volumen ex digitulis meis satum in dignissima Bibliotheca tue Sanctitatis, cui ornamento erit dignissime locandum postridie ejus diei, quo solemnis ac gloriosa canonizatio, et sanctitatis erectio Beati Bonaventurae (1), *mirabili ac pene inaudita*

et Filius communicat Spiritui Sancto. Da esse l'avveduto editore raccoglie, asserirsi patentemente la processione dal Padre, e dal Figliuolo, dello Spirito Santo, tanto combattuta da' moderni greci. Nella nota apposta al num. XXIV annovera altre varie sentenze di *S. Cirillo*, che stabiliscono il dogma medesimo. Lo stesso egli avverte, confermarsi dall' aggiunta alla predetta catechesi, che nel fine ei riporta da un codice coisliniano del secolo XI, nel quale si dice dello Spirito Santo, *qui ex divinitate Patris, et Filii existit;* del qual passo ha fatto uso *S. Tommaso* contro de' greci. Laonde aggiugne acconciamente, *mihi vero haec non recentiorem, sed vetustiorem graecorum theologiam sapere videntur ex graecorum, contra latinos disputationibus antiquiora.* V. *Lucas Palmerius Censius de dictione* Paraclitus. *Capuae per Jo. Sulzbachium* 1547, 4.° *Agni Benigni Sancii* Paracletus, *seu de recta illius nominis pronunciatione tractatus. Paris. per Jo. de Bone* 1643, 8.° *J. B. Thiers* de retinenda in libris ecclesiasticis voce *Paraclitus.* Lugd. 1669, 8.°

(1) Sopra i meriti singolari di questo Santo, detto anche *Eutichio* ed *Eustachio*, ascritto al catalogo de' Santi a' 14 di maggio nel 1482 da *Sisto IV* (t. III Bull. Rom. p. III 184), e dichiarato uno de' quattro dottori della chiesa cattolica da *Sisto V* (ib. t. IV, p. III 405) veggasi *Benedetto XIV* de Beat. et Canon. l. 1, 2 et 4 prout in indice. Nel 1243, in età di 22 anni entrò nella religione di *S. Francesco*. Nel 1257, unitamente a *S. Tommaso d'Aquino*, che gli fu grande amico e compagno nella santità, e dottrina, ottenne la laurea nell' università di Parigi. Dal capitolo generale, tenuto in Narbona nel 1260 fu eletto concordemente a scrivere la vita del gran patriarca, suo fondatore, come si rac-

tue Sanctitatis devotione, et concelebratione in medio Basilice Petri tui Apostoli innumera (praeter Cardinales Illmos ac Praelatos) hominum multitudine extitit celebrata, hic Cyrillus terminatus est in Palatio Apostolico XV aprilis millesimo quadringentesimo octuagesimo secundo Pont. tui anno feliciter un-

coglie dal suo prologo alla medesima. Questa vita, ed alcuni suoi opuscoli, tradotti in italiano vengono annoverati nella *Biblioteca* degli autori greci, e latini volgarizzati nel t. XXXII degli opuscoli Calogerani. Passò agli eterni riposi nel 1274 in Lione, ov'erasi portato per assistere a quel generale concilio. Nel 1477 in Trevigi, e nel 1491 in Norimberga furono stampati quattro tomi sopra i libri delle sentenze. Nel fine del IV v'ha un bellissimo elogio del celebre *Giv. Gerzon*, cancelliere di Parigi, in onore del santo dottore. Nel 1495 furono pubblicati in Argentina due volumi in fol. di opuscoli legittimi, incerti, e spurj. Narra il *Mazzuchelli* II p. IV 1957, che il canonico pistojese *Cosimo Bracciolini*, che fiori circa il 1580, ebbe il merito di scuoprire i suoi commentarj sopra i salmi, in un convento della Germania, trasportati in Toscana, e regalati a *Sisto V*, a cui dedicò la seguente opera. *Compendium vitae D. Bonaventurae Doctoris Seraphici S. R. E. Card. et Episc. Albanensis ex probatis auctoribus*, il di cui ms. conservasi nell'Ambrosiana al cod. N, num. 330, 4.° Aggiugne poi nel II p. III 1557, che *Gio. Ant. Bonaretti* da Città di Castello, pubblicò nel 1651 in Firenze l'opera intitolata: *la rintracciata origine di S. Bonaventura. Pietro Galesino* compose la sua vita, premessa all'edizione delle sue opere ordinata da *Sisto V*, ed eseguita in Roma nel 1588. Ma l'edizione completa di tutte le sue opere, da cui sono state segregate le genuine dalle spurie ed incerte, è stata effettuata nel 1771 in Venezia, dai due dotti osservanti *P. Gio. degli Agostini*, e *P. Illuminato di Venezia*, in t. XIV in 4° con una critica dissertazione preliminare *de vita et scriptis D. Bonaventurae*. Ad illustrare l'una, e gli altri si è adoperato con molto merito il min. riformato *P. Benedetto Bonelli da Cavalese*, avendo pubblicato in Trento nel 1772 tre vol. in fol. di *supplementi*, che valgono sommamente a celebrare la sublime dottrina di questo santo dottore, e a vendicarla in alcuni punti nella lunga e sensata prefaziona. V. *Mauritii Bresii doctoris Regii de D. Bonaventura a SS. D. N. Sixto V. P. M. in doctorum ecclesiasticorum numerum cooptato, oratio habita* 14 *julii* 1588, *cum in D. Bonaventurae honorem solemne sacrum fieret* 4°, e le mie Cappelle pontificie e cardinalizie p. II 195. *Jo. Henr. a Seelen* sermo de *Bonaventura* doctore scholastico, in ejusdem eclogario. Lubec. 1745, 8° p. 51. *Casim. Oudini* Diss. singularis de scriptis, et vita S. Bonaventurae, in ejus commentario de scriptor. eccles. Lips. 1722 f. t. III 372-441.

decimo. Omnipotentem Deum oro Trinitatique supplico, ut scribere possim Pont. tui feliciss. tricesimo.

Idem P. Antistes Satrianus pauperculus.

Narra *Anastasio* nella vita d'*Innocenzo I*, che governò la Chiesa dall'anno 401 al 417, essere stata da lui consacrata, nella valle del Quirinale, vicino al tempio di *Quirino*, una chiesa, in onore de' *Ss. Gervasio e Protasio* (1), figliuoli di *S. Vitale*, detta *Titolo di Vestina* (2), cugina del predetto pontefice, perchè fabbricata con le rendite lasciate da questa illustre matrona, ed amministrate dai preti *Ursicino*, e *Leopardo*, e dal diacono *Libiano*, nello stesso sito, ove si crede da alcuni, che fosse la casa di *T. Pomponio Attico* (3).

Acquistò poi anche l'altra denominazione di *S. Vitale* (4), trovandosi con questo titolo sottoscritti a un sinodo, sotto *S. Gregorio M.* (5), *Giovanni*, e *Spettato*; ed essendo stato prescritto dallo stesso s. pontefice (6), che da questa chiesa procedesse la litanìa delle vedove. Fu poi risarcito da *Leone III*, eletto nell'anno 795. Düe cano-

(1) V. gli scrittori del loro martirio nella mia dissertazione sopra le Ss. Mm. *Simplicia* ed *Orsa* p. 40.

(2) *Bosius* in Roma subter. 419. *Panvinius*. De VII Ecclesiis 78. *Marangoni*. Cose gentilesche 268.

(3) *Florav. Martinelli*. Roma ex ethnica sacra 318, 359.

(4) *Godefridi Henschenil*, de Ss. *Vitale*, *Felicula*, *et Zenone* Mm. Romae commentarius historicus. II, Febr. Bolland. 743-745.

(5) Lib. 4, epist. 44.

(6) Lib. XI, epist. 2.

nici dell'antichissima collegiata, ivi eretta, uno chiamato *misser Giacomo* (1), l'altro *misser Agnolo* nel 1264, furono i primi promotori della ven. archiconfraternita del *Gonfalone*, di cui spero in breve di pubblicare la storia, instituita da *S. Bonaventura* nella cappella dell'*Assunta*, nella basilica liberiana, sotto il titolo de' *Raccomandati di Marìa*. Attesta *Francesco Albertino* (2), che fu ristorata da *Sisto IV* nel 1475; e nel 1512 dal cardinale titolare *Antonio Del Monte* (3).

Questa chiesa, lunga palmi 35, e 40 col portico, ha la porta di noce, tutta intagliata in figurine a bassorilievo, che rappresentano il martirio de' suddetti figliuoli di *S. Vitale*, con la loro madre *Valeria*, che fu da' Gentili presso Milano, ferocemente bastonata, benchè gravida di due gemelli, dopo il di cui parto, rimase estinta. Poi da *Clemente VIII*, che ne soppresse il titolo cardinalizio, nel 1595 fu unita alla chiesa di *S. Andrea* (4), del Noviziato de' Gesuiti, i quali con altre opere caritatevoli, indicate dal *Piazza* (5), v'introdussero una congregazione di campagnuoli (6), come dichiara il *P. Daniele Papebrochio* (7).

(1) V. su questo titolo il mio libro sul *Don*, *Dominus*, e *Domnus*. Roma 1808, p. 84.

(2) De mirabilibus urbis Romae L. III.

(3) *Bart. Piazza*. Ger. Card. 689.

(4) V. il mio Mercato 117, e le Campane 169.

(5) Opere pie di Roma. Della limosina e dottrina cristiana di S. Vitale de' padri gesuiti, alle falde del Quirinale 129.

(6) Notizie de' fratelli della congregazione dei Campagnuoli nella chiesa di *S. Vitale*. Roma 1744, 16.° Le mie Campane 168.

(7) T. IV. Jun. Bolland.

Fu ristorata da' medesimi padri, con l'ajuto d' *Isabella della Rovere*, principessa di Bisignano, la quale, ad imitazione della fondatrice *Vestina*, con i denari ricavati dalla vendita delle sue gioie, cooperò parimenti alla fondazione del suddetto noviziato.

Il medesimo titolo fu poi cambiato dal *cardinale d'Ausìa* con quello di *S. Sabina* (1). Egli fu spedito legato a *Federico III* imperatore, ed ai re di Ungheria, Boemia e Polonia, per indurli a prendere le armi contro la potenza ottomana. Intervenne in seguito col cardinale di Erbipoli alla dieta di Francfort, ove col più gran lustro sostenne la sua decorosa rappresentanza.

Dopo il suo ritorno in Roma, nel 1473 ebbe, unitamente al cardinale *Oliviero Caraffa* (2), l'onorevole incarico di andare, in nome del pontefice, incontro ad *Eleonora* di *Aragona*, figliuola di *Ferrante I*, re di Napoli, che si conducea a *Ferrara* pel suo sposalizio col *duca Ercole* (3).

In premio di tanti meriti fu nominato vescovo amministratore di *Saragozza*. Ma essendogliene stato contrastato il possesso (4), determinò di dirigere le principali sue cure all'abbellimento della nuova sua chiesa tito-

(1) *Muratori*. Rer. Ital. t. XXIII, col. 118. *Piazza*. Ger. Card. 429. *Crescimbeni*. S. M. in Cosmedin 371.

(2) V. il mio *Mercato* 27. *Ciacconio* II 1097, *Palagi* II 536, *Cardella* III 159.

(3) *Muratori*. Ant. Estensi II, c. 10 Rer. It. XXIII 118. *Antonio Frizzi*. Memorie di Ferrara IV 82.

(4) *Mariana* lib. 24, c. 17. *Zurita* lib. 20, c. 23.

lare, e dell'annessa abitazione. Nella prima fece fabbricare la cappella della *B. V. del Rosario*, assegnandovi una congrua dote (1), ed un legato perpetuo di una messa quotidiana. Accrebbe poi la seconda, avendo aggiunto al convento molte camere per comodo di più religiosi (2). Inoltre procurò da *Sisto IV* il breve seguente, affinchè vi si potesse mantenere l'osservanza, sotto la cura del vicario generale della congregazione di Lombardìa (3). *Alle suppliche del nostro diletto figlio Auslà, Prete Card. del Tit. di S. Sabina, Vescovo di Monreale, il quale ci ha fatto molte istanze, in cui ci assicura, essere ciò di molto piacere dei Religiosi...... in virtù di santa ubbidienza comandiamo, che il Monastero, e Convento di S. Sabina di Roma sia accettato sotto il suo governo (cioè del Vic. Gen.). E perciò concediamo questa Casa per le antichità, e religione celebratissima al vostro ordine, e congregazione.*

Procurò parimenti dal medesimo pontefice un'altra bolla, per avere ad uso proprio, e per comodo della sua famiglia, sua vita durante, il palazzo e giardino contiguo alla chiesa, che gli fu concesso, col

(1) Ibidem col. 89. *In ecclesia S. Sabinae Sacellum Virgini Mariae sacrum erectum.* Ivi si ammira la tavola dipinta con finitezza dal *Sassoferrato* della B. V. del Rosario con *S. Domenico*, e con *S. Caterina*. *Titi* pitture. Roma 1773, p. 64.

(2) Ibid. *D. Sabinae, tituli sui eadem sacerdotibus, et aedificii. Quare seriptum reliquit poeta illius aevi.*

Auxias aedes auxit, aedemque Sabinae,
Sic suprema aedes auxit in aede sibi.

(3) Bullar. ord. praed. III 611, constit. *Xysti IV* dat. 8 nov. 1480.

peso però di pagare ai religiosi, ogni anno quattro botti di vino buono; e che quando fosse avvenuto, che la detta chiesa restasse priva del medesimo cardinale titolare, tutto l'uso, il commodo, ed il provento del predetto palazzo, giardino, ed orto, dovesse tornare a profitto de' religiosi, fintanto che non fosse provveduta di nuovo cardinale titolare (1).

Per antica tradizione si crede, che la porta laterale alla destra di questa chiesa, contornata di marmi corniciati, e fregiati d'intaglio, e che ora si vede murata, in modo amovibile, con in mezzo una croce, abbia anticamente servito anch' essa, ad uso di *porta santa*, ne' Giubilei, allorchè per le alluvioni del Tevere, o per altre cause, non fosse accessibile la *basilica ostiense;* benchè per altro non se ne trovi menzione, per quanto sia a me noto, in verun autore. *Pompeo Ugonio* (2) descrive la sola porta maggiore, alta palmi 25, in circa, e larga 14, contornata anch' essa di marmi corniciati e fregiati d'intaglio, nella facciata della chiesa, corrispondente alla navata di mezzo; nel *portico o atrio ornato di colonne, a traverso scannellate bellissima di cipresso, (o più veramente di vite), di molti lavori o figure con gran manifattura intagliata, ritenendo esso portico*

(1) Si contingat, titulum ipsum *S. Sabinae* proprio cardinali in futurum carere, omnes et singulos fructus redditus et proventus viridarii, et horti praedicti ad vos pertinere tamdiu, quamdiu titulus ipso cardinali proprio caruerit. Ex Bullar. Sixti IV servat. in archivio S. Sabinae sub anno 1482.

(2) Stazioni di Roma. Staz. I 8.

i vestigj della incrostatura antica ne' muri, simile a quelle, che dentro la Chiesa si veggono. Può osservarsi il rame della medesima negli Annali dell' Ordine de' Predicatori (1).

La terza porta era nella parte opposta alla sinistra; ma poi murata, ed impedita dalla torre quadrata del campanile (2), che saliva all' altezza di quella della chiesa vicina di *s. Alessio* (3), cogli stessi quattro ordini di colonnette, che sostengono gli archetti delle finestre. Ora però tutta quella gran parte del *campanile* che sormontava la sommità del tetto della chiesa nella forma e figura suddetta, venne in due diversi tempi smozzata, per avere indebolite le gran mura fondamentali della torre, con farvi due enormi tagli per l' apertura di una *scala*, che dal piano della sagrestìa vecchia scende al piano della chiesa, oltre all' altro taglio di due palmi di muro, per dilatare un' altra *scala*, che dal medesimo piano scende all' atrio, e portico della chiesa. Nel Diario del Chracas n.º 5061, vi è il rame delle tre campane, che furono benedette dal cardinal *Raniero Delci* a' 9 di giugno, nel 1753.

Il portico, prima che fosse incorporato alla fabbrica del convento, era aperto, ed accessibile ai concorrenti alla chiesa, che

(1) Templum *S. Sabinae* ab *Honorio III* an. 1222 Dominicanis concessum p. 567-573.

(2) Le mie Campane, Campanili, e Orologj p. 170.

(3) *Piazza*. Gerarchia Card. 666. *Fel. Nerini*. De templo, et coenobio Ss. Bonifacii, et Alexii historica monumenta. Romae 1752, 4.º *Zaccaria*. Stor. letter. d'Italia VI 56.

venivano dalla parte dell' orto che sta in faccia alla chiesa. Ma dopo che quello e questo furono chiusi con muri, si dovette aprire per necessità un altro ingresso, ch' è quello stesso che introduce nel convento. Il medesimo continuò fino al 1441, nel quale il cardinal titolare *Giuliano Cesarini* fece aprire la nuova porta laterale, alta palmi 20 e larga 12, spalleggiata da due stipiti di marmo con architrave, nel quale si vede inciso il suo stemma gentilizio dell' orso incatenato alla colonna, essendosi ivi fatte per commodo de' concorrenti alla chiesa, e per minor soggezione de' religiosi, cui è restata in questo modo più libera e sicura la porta del convento, che serve unicamente a loro uso. Fece anche edificare il picciolo porticale di tre archi, sostenuti da due belle colonne di granito orientale nero, a cui sono state sostituite altre due di materiale, per essere state trasportate al museo Chiaramonti da *Pio VII*, con altre due fine, che servono di ornato, e di riparo ai due ingressi della chiesa e convento.

Giacomo Volaterrano, nel riferire la solenne benedizione di due bandiere, fatta ai 31 di luglio nel 1481 da *Sisto IV*, nella basilica di *s. Paolo* (1), ci ha lasciato quest' onorevole elogio del medesimo cardi-

(1) Se ne vedrà la descrizione nelle mie *Memorie della basilica ostiense*, di cui ho pubblicato il *prospetto* nell' Effemeridi romane di giugno del 1823, e che spero quanto prima di dare alla luce, per farne rivedere la maravigliosa grandezza, fatalmente distrutta dalle fiamme voraci, nella funestissima notte del martedì 15 luglio, nel 1823.

nale, alla pag. 138 del suo elegantissimo Diario, inserito dal *Muratori* nel T. XXIII Rer. Ital. *An.* 1481 *ad ultimum mensis Julii, quae fuit dies sabbathi, et in qua commemoratio Apostoli Pauli celebratur, quum nuntiatum jam esset, classem per Tiberim adventare, movet se Pontifex sub ortum solis, ex Vaticano, Patribus aliquibus comitantibus, et ad ejusdem Apostoli basilicam est profectus. Divina res ibi parata erat, cui sacris operatus fuit amplissimus Pater Ausìas Tit. S. Sabinae, Card. Montis Regalis, natione hispanus, patria Valentinus, a Xysto, primo pontificatus anno ad cardinalatum assumptus, qui tunc Romae vicecameriatum agebat. Vir quinquagenarius jam, et sacrarum litterarum peritus, ac Pontificii juris fidus interpres, boni, et recti pater consilii, qui et apud Germanos biennio proxime, secunda fama, legatione functus est. Peracta re divina, benedixit Pontifex, ex coeremonialibus libri vexillis duobus, quae eadem die, sollemni pompa data fuere Card. Genuensi Legato Classis*, come dimostro nella mia Storia della suddetta basilica.

Il *card. d' Ausìa* si faceva un pregio di mantenere nella sua corte varii letterati, e di favorirne degli altri, fra' quali abbiamo già annoverato il *Satriano*, e che soleano dedicare al glorioso suo nome le loro opere.

Una di queste fu la seguente, descritta dal P. *Gaetano Maria Faccioli* dell' ordine de' Predicatori, nel suo *Catalogo de' libri*

stampati in Vicenza, e suo territorio, pubblicato al fine del T. xli. della *nuova Raccolta d' Opuscoli scientifici p.* 25, ma non senza varie inesattezze, *Liber de beatitudine editus per reverendissimum dominum Leonardum de Nogarolis* (1) *prothonotarium*

(1) Egli fu fratello delle dottissime sorelle *Ginevra di Gambara*, ed *Isotta*, celebrate specialmente da *Giuseppe Betussi* nel libro di *Gio. Boccaccio* delle Donne illustri. Venezia 1558, e da *Bernardo Bruschio* nell' elogio *Nogarolae gentis*, praemisso Panvinii vir. illustr. Veronae ib. 1621, 4.° Il medesimo è autore di quest' altro rarissimo libro, stampato *Bonon. M.CCCC.LXXXI*, secondo il *Fabricio* L. XIII. *Bibl. med. et infimae latinit. p.* 411, e riprodotto in Vicenza, cinque anni dopo, con questo titolo: *Ad reverendissimum in Christo patrem, et illustrissimum D. D. Joannem de Aragonia tituli Sancti Adriani presbyterum cardinalem Leonardus Nogarolus prothonotarius apostolicus, librum hunc de mundi aeternitate edidit philosophie, ac sacre theologie decus praecipuum Leonardus Nogarolus prothonotarius apostolicus meritissimus, nobilissimus veronensis, et vicentinus.* Comincia. *Quaeritur, utrum mundus fuerit aeternus?* Nel fine. *Hoc loco finiuntur decem de mundi aeternitate tractatus praeclarissimi a philosopho praestantissimo theologoque consumatissimo Leonardo Nogarolo apostolico prothonotario meritissimo editi: quos ob communem philosophantium utilitatem sedula imprimendos animadversione curavit artium ac medicine doctor Ludovicus Zuffatus vicentinus. Anno natali Christi Salvatoris die, octogesimo sexto supra millesimum, pridie kalendas februarias, Marco Barbadico, venetorum principe felicissimo aequissimo. Laus Deo. Henricus librarius Vicentinus impressit.* Il titolo anche di questa seconda opera vien riferito dallo stesso *P. Faccioli* p. 26.

Il *P. degli Agostini* nel t. I degli *Scrittori veneziani* 508, parlando di *Ludovico Nogarola*, celebrato nel t. IV del giornale de' letterati 417, e molto più nel IX 109, lo confonde col nostro *Leonardo*, e s' inganna chiamandolo *eccellente teologo, che compose l' uffizio intorno al mistero dell' immacolata concezione della Vergine, approvato in appresso dalla fel. me. di Sisto IV.* Poichè il *P. Natale Alessandro* nel t. VIII Hist. eccl. art. IX 21 riferisce, che *Xystus IV omnibus immaculatam Virginis, Deiparae conceptionem devote celebraturis, atque officium a magistro Leonardo de Nogarolis clerico veronensi compositum recitarent, vel horis canonicis, aut missae interessent, in festo ejusdem Conceptionis, et per octavas, easdem indulgentias concessit,* nominando quelle accordate per la solennità ed ottava del Corpo del Signore.

Francesco Corna lo esalta con un sonetto, ch'è l' ultimo, dietro la sua cronaca. Anche il *Maffei* lo loda molto p. 186, e avverte, che nella

apostolicum nobilissimum veronensem, et vicentinum, sacre theologie doctorem eminentissimum, ac philosophum excellentissimum. Incomincia: *Quaeritur, utrum intellectu, an voluntate beati efficiantur hominum animi?* La dedica porta così: *Ad reverendissimum in Christo Patrem D. D. Ausìam Sancte Romane Ecclesie, Tituli Sancte Sabine presbyterum Cardinalem Montis Regalis Episcopum dignissimum Leonardus Nogarolus Prothonotarius apostolicus. Pridie cum ad te venissem, Pater optime, interrogasti tua illa in omnes humanitate, quidnam de beatitudine ipsa sentirem.* Nel fine: *Explicit liber de beatitudine impressus Vicentiae per Henricum librarium MCCCC. LXXXV die XXIX novembris. Laus Deo. Finis.*

Un' altra sarebbe stata quella, contenuta nel prezioso Codice da Lei posseduto, che per la mancanza della sua data, non può fissarsi l'anno preciso, in cui gli fu offerta; se questo illustre Mecenate de' letterati non fosse stato prevenuto dalla morte, che lo colpì nel 1483, in età di 60 anni, e dopo

biblioteca Saibante si conservano gli *originali stessi di man dell' autore delle dotte e voluminose opere da lui date in luce, oltre più altre cose inedite, ma non perfezionate,* fra le quali un mss. *de rerum quidditatibus*, ed un altro *de immortalitate animae*, in fol. e lo *Zeno* I diss. voss. 127, parlando della storia vicentina di *Giambattista Pagliarini*, ha notato, che scrivendo quello storico di *Leonardo Nogarola filosofo, e teologo eccellentissimo*, narra, che *dopo esser rimasto vedovo, fu fatto protonotajo apostolico da Sisto IV* creato *pontefice nel 1471, e morto nel 1484*, cadendo qui in acconcio ciò, che si dice anche dal *Maffei, di certa orazione, parte latina, e parte volgare, recitata nel consiglio di Vicenza da Leonardo, il quale in essa assai dimorò, per essersi quivi riccamente accasato.*

un decennio di Cardinalato. Lasciò suoi eredi universali i poveri, che sempre sostenne, essendo perfino giunto ad aggravarsi di debiti, per sollevarli dalle loro miserie. Fu sepolto nella sua cappella del *Rosario* (1), ove gli fu posto un nobile mausoleo, ma sul gusto di quel tempo, nella di cui base si legge questa iscrizione, riportata dal *Ciacconio* (2), dal *Palagi* (3), e dall' *Aubery* (4).

AVXIAE · VALENTINO · PATRIA · SETABENSI
CARDINALI MONTIS REGALIS
NOBILI PODIORVM FAMILIA ORTO
VITAE SANCTIMONIA SACRARVM LITTERARVM
COGNITIONE ET OMNI VIRTVTVM GENERE ORNATO
QVI VARIIS HISPANIARVM REGVM LEGATIONIBVS
FVNCTVS VRBEM PRVDENTER GVBERNAVIT
EXINDE A SIXTO IV. IN SACRVM COLLEGIVM ADSCRIPTVS
TVSCO FERVENTE BELLO IN GERMANIAM LEGATVS
APOSTOLICAE SEDIS PROFECTVS EST CAESARE
ELOQVIO DEMVLSO NATIONEM IN TVRCAS ANIMAVIT
REDIENS D. SABINAE SVI TITVLI EDEM SACERDOTIBVS
ET AEDIFICIIS AVXIT COMPOSITIS POSTREMO REBVS
FAMILIARIBVS MORTALITATEM EXVIT
ANN. AET. LX. SALVT. CHRISTIANAE MCCCCLXXXIII
NON. SEPTEMB. PAR VITAE RELIGIOSVS EXITVS
PECVNIAM EGENIS ALIMENTVM AMICI TESTAMEN
TARII INTEGRA FIDE DISTRIBVI CVRARVNT
VT MORIENS VIVERET VIXIT VT MORITVRVS

(1) V. gli scrittori sopra la sua festa, nelle mie *Notizie delle villeggiature de' papi a Castel Gandolfo nell' aria di Roma* 368.

(2) T. III 50.

(3) Fasti cardinalium. Ven. 1703 f. II 365.

(4) Histoire des cardinaux II partie. A Paris chez Michel Jolly 1643, 4° p. 429.

Ma ciò, che in certo modo rende più specioso, e pregevole il codicetto da Lei posseduto, è uno scritto di proprio carattere del card. *Girolamo de Verallis*, che trovasi in fine, sull'ultima pagina, incollato sul cartone, di questo tenore

HIERONYMI
DE
VERALLIS

(Rosa quinque luteis apicibus florescens.)

Hic liber pervenit ad manus meas, cum essem simplex doctor, quod fuit quoddam praesagium fortunae meae, quoniam postea fui constitutus Auditoratui Rotae Apostolicae, deinde factus Episcopus Brittonoriensis, quem acceptavi invitus, et non sine lacrimis; misit me deinde Paulus PP. tertius, cui serbiebam, ad servitia Sedis Apostolicae, apud Serenissimum Regem Romanorum, ubi dum essem, transtulit me ad Ecclesiam Casertanam; deinde ad suam Metropolitanam Ecclesiam Rossanensem, dum essem Bohemiae, et transtulit me ad servitia apud Ser.^m Imperatorem Carolum quintum, a quo tandem cum me revocasset, creavit Cardinalem, cum voluntate et gratia Dei Optimi Maximi, in quem semper unice speravi et credidi, quo fit ut iste libellus mihi in Cardinalatu magis necessarius opportuniorque servivit, et serviet in futurum, Deo dante. Al fine si dice: *Postea pervenit ad manus Iosephi Gerponi.*

Non le sarà discaro, che io qui richiami alla di lei memoria i singolari pregj di quest' altro suo insigne Collega, le di cui virtù sono da Lei studiosamente imitate.

Girolamo de' Veralli, o *Verallo*, benchè nella sua lapide sepolcrale dal *Ciacconio* (1), dal *Palagi* (2), dall' *Ughelli* (3), ed anche dal *Cardella* (4) sia detto *Romano*, nacque nell' anno 1500 realmente in *Cori*, da *Gio. Battista*, e da *Giulia*, sorella del cardinale *Domenico Jacovacci* (5). Monsig. *Gaetano Marini* nel *Ruolo de' Professori dell' Archiginnasio romano per l' anno* 1514 p. 38, avvicinandosi al vero, lo dice *originario di Cori*, coll' attestato di un istrumento della stessa Casa *Jacovacci* del 1498, e dal primo testamento fatto nel 1509 dal cognato del cardinal *Domenico*. Nelle mie *Notizie sull' origine e l' uso dell' Anello Pescatorio, e Cardinalizio* p. 49, avendone fatta menzione, solo per incidenza, anch' io ho mancato di non chiamarlo *nativo*, ma solo *proveniente da Cori*. E perciò l' ardentissimo zelo delle glorie patrie del mio particolare amico sig. *Vincenzo Tommaso Marchetti* (6), nell' estratto dello stesso mio opuscolo, inserito nel fascicolo XXXVIII dell' *Effemeridi letterarie di novembre* del 1823 p. 214, correggendo la mia inesattezza, ne ha dimo-

(1) III 735.
(2) III 195.
(3) Ital. Sacr. IX 509.
(4) IV 292.
(5) *Ciacconio* III 383. *Palagi* II 265. *Cardella* IV 28.
(6) V. il suo elogio nelle memorie di Cori. G. arcad. Febbr. 1825, p. 205.

strata ad evidenza la sua nascita in *Cori*, da lui precedentemente manifestata al *Novaes* (1), con averne prodotta non solo la testimonianza del P. *Casimiro*, da me pure addotta p. 49, nota I.ª; ma quelle ancora di *Antonio Ricchi* (2), e di monsig. *Alessandro Borgia* (3). Ivi ci dichiara, che *Paolo III*, per ricompensare i meriti de' *Veralli*, chiamolli in Roma, ove con gli altri si trasferì *Girolamo*, che avea goduto nella sua Patria i benefizj delle Chiese del *SS. Salvatore*, di *S. Maria del Monte*, e di *S. Pietro*, che ritenne fino alla morte, avendo soltanto rinunziata la parrocchia di *S. Michele Arcangelo*, fino allora amministrata.

Per l'eminenza della sua dottrina, fu nel 1527 eletto giudice dal pubblico consiglio della sua patria.

Nel 1532 fu luogotenente, commissario, e giudice delegato del cardinale *Alessandro Farnese* in Velletri, e poi annoverato fra i referendarii dell' una e l' altra segnatura, e poscia fra gli uditori della sacra rota.

Nel 1540 ottenne il vescovado di *Bertinoro*, da alcuni chiamato *Forum Truentinorum*, dal quale dopo un anno fu trasferito a quello di *Caserta*.

Quindi fu avvanzato alla luogotenenza civile dell' Uditor generale della Rev. Camera

(1) Vite de' papi VII 52.

(2) Teatro degli uomini illustri del regno de' Volsci 117, 268, 270. Ivi si trova l'albero genealogico della sua prosapia.

(3) Storia di Velletri.

coll' amministrazione della Chiesa di *Rossano*, conferitagli nel 1544.

Fu poi promosso alla nunziatura di Venezia, ove dal *Ciacconio*, dal *Palagi*, e dal *Fleury* si asserisce, che conferì gli ordini sacri a *S. Ignazio Lojola*, ed ai primi suoi sette Compagni. Ma, come dimostrano il P. *Ribadeneira* nella Vita di *S. Ignazio* l. 2 c. 6, il P. *Gio. Pietro Maffei* nella Vita di quell' Apostolo dell' Indie lib. 2 c. 3, ed i *Bollandisti* in quella del S. Patriarca lor Fondatore, riceverono la loro ordinazione nel 1537 nel giorno del S. Precursore, da monsig. *Vincenzo Nigusanzio* vescovo di *Fano*. Vero è però, che il *Verallo*, mentre era Nunzio in Venezia, li dichiarò con giuridica e formale sentenza innocenti dalle calunnie, di cui erano stati accusati innanzi il suo tribunale.

Da questa Nunziatura passò a quella di *Vienna*, dove presso *Ferdinando* sostenne con apostolica intrepidezza i diritti della S. Sede, come poi fece anche presso *Carlo V*.

In premio del suo zelo, e delle sue gloriose fatiche, agli 8 di aprile del 1549 fu da *Paolo III*, *propter summam utriusque juris scientiam*, *castissimos mores*, *et res praeclare*, *atque prudenter administratas*, decorato della sacra Porpora, col titolo de' SS. Silvestro e Martino a' Monti (1), che

(1) *Gio. Ant. Philippini*. Ristretto di tutto quello, che appartiene all' antichità, e venerazione della chiesa de' *Ss. Silvestro e Martino de' Monti*. Roma 1634, 8°. *Bart. Piazza*. Ger. card. 428. *Elisei Monsignani*. Bullar. carmelit. I 52. *Aug. Lubin*. Abbat. Ital. 345.

poi, anche secondo l' *Aubery* (1), cambiò con quello di *S. Marcello* (2).

Gli fu inoltre commessa l' amministrazione del vescovato di *Capaccio*, che dopo un anno rinunziò al non men virtuoso suo fratello *Paolo Emilio.*

Nel 1551 gli fu dedicato lo *Statuto Corano*, ov' è chiamato suo Cittadino e Protettore, vedendosene dipinta l' effigie, con quella dell' altro card. *Fabrizio*, e di monsignor *Paolo Emilio* nella sala del consiglio, con la sottoposta epigrafe di *Cittadini Corani.*

Nella dedica premessa alla ristampa del suddetto Statuto (3) dal P. *Giuseppe Rocco Volpi* (4), al card. *Pietro Marcellino Corradino* (5), si legge: *neque communis haec Patria nostra te minus, Cardinalis amplissime, dudum gloriam originis Corae, quam olim* Hieronymo et Fabritio Verallo, *pariter Cardinalibus inclytis civibus suis gloriata est. Illum dicimus* Hieronymum Verallum, *qui Pontificis ad Venetos Nuntii munere egregie functus, inter alia praeclara quae gessit, D. Ignatium Loyolam, qui Societatem Jesu fundavit, Venetiis una cum Sociis amantissime complexus, nascentem illam sanctissimo-*

(1) Histoire générale des cardinaux. A Paris 1647. Par. IV 286.

(2) *Piazza.* Ger. card. 458.

(3) Statuta civitatis Corae. Romae apud Jo. M. Salvioni 1732, p. VII.

(4) Notizie intorno alla vita, ed agli scritti del *P. Gius. Rocco Volpi.* Diz. ist. di Bassano 1796, XXI 266.

(5) *Guarnacci* II 197. *Cardella* VIII 130. *Novaes* XII 183, XIII 165. *Dom. Georgii* Elogium historicum. Romae ex typ. Palladis 1745, e nel XXXVII degli Opuscoli. *Calogerà* 331-359. *Renazzi.* Storia della Sapienza IV 180. *Sante Viola.* Mem. di Cori. Giorn. arcad. Febr. 1825, p. 183.

rum Virorum familiam, a perditorum hominum calumniis vexatam studiosissime tutatus est; qui mox Cardinalis creatus, ex Sacrae Romanae Rotae Auditore, ad Henricum Galliarum Regem tertium, summis de rebus Legatus ab Iulio III Pontifice missus fuit.

Difatti da questo Pontefice fu spedito Legato a latere al Re di Francia *Enrico II*, per indurlo ad abbandonare la guerra di *Parma*, e della *Mirandola*. In questa legazione fu accompagnato, in qualità di Datario, dal suo nipote *Gio. Battista Castagna*, eletto poi Sommo Pontefice, col nome di *Urbano VII* (1).

In seguito fu dichiarato Prefetto della Segnatura di giustizia; e dopo essere intervenuto ai Conclavi di *Giulio III*, di *Marcello II*, e di *Paolo IV*, terminò agli 11 di ottobre nel 1555 la sua luminosa carriera, in età di 55 anni, e di sei di cardinalato, e fu sepolto nella chiesa di S. Agostino (2). Ivi in un pilastro alla sinistra della cappella della *B. Chiara di Montefalco* (3), gli fu eretto il Busto di fino marmo, con questa iscrizione riferita dal *Ciacconio* (4), dal *Patagi* (5), dal *Galletti* (6), e dal *Viola* (7),

(1) Annal. de France 480. *Thuan.* L. 8, p. 238, ed i miei aneddoti de' funerali di *Urbano VII*, nell'Effemeridi romane di luglio 1823, p. 89.

(2) *Piazza.* Ger. card. 630. *Coryciana*, seu Carmina CXXX auctorum de ara *D. Annae*, in aede *S. Augustini*, ejusque simulacris, deque *Jani Corycii*, ejusdem conditoris laudibus. Romae 1524, 8.° Epigramma a me dicatum virtuti Annae M. Dionigi VII kal. Aug. 1824.

(3) Vita *B. Clarae de Cruce* Virg. prope *Montem Falconem* in Umbria, auctore *Isidoro Mosconio*, cum commentario praevio, et notis *Guil. Cuperi* in t. III Aug. *Bolland.* 676.

(4) III 735,

(5) III 195.

(6) Inscript. Rom. I p. CCXIX et CCLIV.

(7) Giorn. arcad. Giugno 1824, p. 283.

nella quale il Canonico *Cardella* ha asserito, non essere indicata la sua età.

D· O· M·
HIERONYMO · VERALLO · ROMANO
A · PAVLO · III
ROMANA · PVRPVRA · DONATO
QVEM · LOCVM · ET · MERVIT
AD · CAROLVM · V · IMPERATOREM
IN · GERMANIA · NVNCIVS
DECRETO · IN · TVRCAS · BELLO
AC · RELIGIONE · STRENVE · PROCVRATA
ET · SVSTINVIT · AD · HENRICVM · II
GALL · REGEM · LEGATVS
PARMENSI · BELLO · FELICITER · COMPOSITO
ET · AMPLIFICAVIT · VRBANO · VII
SOBRINO · ALVMNOQVE · SVO
AD · CHRISTIANAE · REIP · REGIMEN
DOMESTICA · INSTITVTIONE · PERFECTO
OBIIT · AN · DOM · MDLV
AETATIS · SVAE · LV

Giano Vitale scherzò sopra la *rosa* espressa nel suo stemma, nel capo di uno scudo, e di una fascia ondeggiante al di sotto, col seguente epigramma, riferito dal *Ciacconio*, e dal *Palagi*.

Haec, Veralle, caput quae supra nubila tollit,
Et tibi fert castas planta pudica rosas,
Illa diu incultis elanguit horrida ramis,
Non aequi metuens frigora iniqua Iovis.
Mox proprio assurgens sensim rediviva vigore,
Explicat intonsas ambitiosa comas.
Illam aurae recreant hilares; Sol respicit illam;
Terrae illam fertilis uber alit.

Sic et in immensum rerum pulcherrima, et omnes
    Nobilis hiblaeas vincit odore rosas.
Haec quae nunc Veneris humanos indicat ignes
    Tempus erit, sanctum cum feret alma Iovem.

Nell' archivio della nobile famiglia *Marchetti* in Cori (1), si conserva una Raccolta di Poesìe sopra lo stesso stemma, e in onore della sua promozione.

La Comunità della sua Patria, per dimostrare il suo dolore della perdita di quest' insigne concittadino e benefattore, due giorni dopo la sua morte, spedì in Roma *Gio. Ant. Prosperi, e Antonio Trocia ad Reverendissimum D. Archiepiscopum, et ad Illustrissimum D. Matthaeum de Verallis ad condolendum de morte Reverendissimi et Illustrissimi Card. de Verallis.*

Avendo lasciato vistosi debiti per le spese incontrate ne' suddetti importanti impieghi a lui affidati in servigio della S. Sede, i due fratelli *Paolo Emilio, e Matteo* suoi eredi furono costretti d' implorare l' esenzione dall' obbligo di pagare alla R. C. A. 500 ducati d' oro per l' *anello cardinalizio*, e dagli altri due pesi di lasciare alla Sagrestìa Pontificia le suppellettili della sua cappella, e di soddisfare le solite regalìe (2) alle Confraternite de' *cuochi* (3), e de' *palafrenieri* (4). Questa fu

(1) *Sante Viola.* Memorie di Cori. Giorn. arcad. Febbr. 1825, p. 102.

(2) Vedine la loro qualità nel mio *Anello pescatorio* 40.

(3) *Camillo Fanucci.* Opere pie di Roma 388. *Bart. Piazza.* Eusevologio, ovvero Opere pie di Roma 33, e le mie *Memorie del cav. Gius. Errante* 13.

(4) Anello pescatorio 48.

loro accordata con moto-proprio di *Paolo IV*, da me per la prima volta pubblicato al fine del citato mio opuscolo.

Sappiamo dal P. *Casimiro* (1), che da *Matteo* secondogenito di *Gio. Battista* (2), uno de' Conservatori di Roma nel 1566, e da *Giulia Monaldeschi della Cervara*, nacquero oltre una femmina, *Giovan Battista* e *Fabrizio*, i quali nel 1590 vendettero tutti i loro beni esistenti in *Cori*, ed in *Giuliano*, per 1200 scudi, ad *Erminio Veralli*, avendo comperato il palazzo di monsignor *Giustini* a piazza colonna, ora del sig. *Principe di Piombino*. In breve però questa famiglia si estinse. Imperocchè Fabrizio (3) creato car-

(1) Memorie delle chiese, e conventi de' frati minori della provincia romana. Roma 1744, p. 114.

(2) Familiare del card. *Alessandro Farnese*, cui persuase di fabbricare le porte, e finestre del suo palazzo in Roma, descritto nel mio *Mercato* p. 183, *ad instar illarum, quae sunt Corae in Herculis templo*; e creduto da *M. Marini* nel *ruolo de' professori della Sapienza* p. 39, autore dell'orazione recitata in Campidoglio, a' 21 di aprile nel 1521, all'occasione della solennità del *Natale* di *Roma*, e della dedicazione della statua di *Leone X*, il primo de' pontefici, cui decretò il senato un tal onore; e che da *Ridolfino Venuti*, il quale l'ha pubblicata, è stata attribuita a *Celso Millini*. V. La mia descrizione delle *statue de' papi*, atterrate nel 1799, e poi ristabilite in Campidoglio, l'ultima delle quali è stata appunto quella di *Leone X*, ripristinata per mio suggerimento, con una mia Iscrizione, nella *prosopopeja*, o *elegia sub nomine simulacri Paulli IV. P. M. ad Leonem XII*, che è la sola, che rimane tuttora atterrata; e che è assai desiderabile di veder quanto prima rialzata, ad imitazione di *Clemente XI*, che la fece ricollocare al suo luogo, a' 9 di luglio nel 1708.

(3) *Ciacconio* IV 417. *Palagi* IV 30. *Cardella* VI 147. *Novaes* IX 116, IX 117. *Viola*. Mem. di Cori Giorn. arcad. Giugno 1824, p. 301. Nel fabbricare la lunga scala, per cui si discende al tempio di *S. Agnese fuor delle mura* (a), suo

(a) *Piazza*. Ger. card. 602. V. il bell' aneddoto, da me riportato ne' *Possessi pontificii* 159, delle quattro colonne, regalate a *Clemente VIII*, che volea togliere da questa chiesa due colonne di porta santa, e due di paonazzetto, con 140 fine scanalature per ciascuna, ad uso di una sua cap-

dinale da *Paolo V*, nel 1608 passò all' altra vita nel 1624, essendo stato anch' esso sepolto con iscrizione nella Chiesa di *S. Agostino*. *Giambattista* avendo sposata *Eugenia Rocci*, partorì due sole figliuole *Giulia*, e *Marìa*. Questa congiuntasi in matrimonio nel 1636 con Orazio (1), nipote del cardinal *Bernardino Spada* (2), portò seco in dote tutta l' eredità dei *Veralli*, eccedente la somma di 200 mila scudi (3).

Nella nobilissima cappella (4) dedicata

titolo da lui splendidamente ristorato, ritrovò otto gran tavole di marmo bianco, trasportate al palazzo *Spada*, a foggia di quadri di mezzo rilievo, con figure di grandezza quasi al naturale, che *Pietro Santi Bartoli* suppose rappresentare altrettante storie favolose di *Apollo*, come leggesi nelle sue Memorie, pubblicate nella preziosa *Miscellanea* del ch. sig. avv. *Fea*, il quale ha prodotto il rame di uno, che esprime *Bellerofonte*, ossia il *Cavallo Pegaseo* nel t. III *della storia dell' arti del disegno* p. 14. Un altro della morte di *Archemòro* si vede al num. 14 de' *monumenti inediti del Winchelmann*, che però erroneamente lo spiega per *Cadmo*, che uccide il serpente, custode della fonte *Dirce*. Ma l' eruditissimo signor *Guattani* ne dimostra il primo significato nell' illustrazione del rame, che ne ha dato alla tav. XXXIII p. 149 de' suoi *Monumenti antichi inediti*, Roma 1805, ov' è stato il primo a pubblicare, oltre questi due, tav. XXVII p. 24, gli altri ancora, non meno interessanti, di *Paride* ed *Elena* tav. XXIX p. 133, di *Meleagro* in riposo tav. XXX p. 137, di *Ulisse* e *Diomede* tav. XXXI p. 145, di *Pasifae* e *Dedalo* tav. XXXIII p. 153, di *Apollo* e *Mercurio* t. XXXIV p. 156, con la famosa statua di un *filosofo* sedente tav. XXXV 163, e con quella di *Pompeo* (*b*) tav. XXXVI 175.

(1) *Luca Antonio Casini*. Il Tebro nelle nozze del marchese *Horatio Spada*, e *Marìa Verulli* 4.

(2) *Ciacconio* IV 542. *Palagi* IV 127. *Cardella* VI 253. *Novaes* IX 225.

(3) *Casimiro da Roma*. Mem. delle Chiese, e Conventi della Provincia Rom. 114.

(4) *Fil. Titi*. Pitture delle chiese 123.

pella in S. M. sopra Minerva, dal card. commendatario *Alessandro de' Medici*, poi *Leone XI*, che così la salvò.

(*b*) Sonetti in lode della statua colossale di *Pompeo*, esistente nel descritto palazzo del signor principe *D. Giuseppe Spada Veralli*, da me raccolti, illustrati con note, ed al medesimo dedicati. Roma per Luigi Perego Salvioni 1812, e la mia Biblioteca pompejana, al fine della difesa della statua di *Pompeo* del ch. signor *Gius. Ant. Guattani*. Roma per Mariano De Romanis 1813.

alla B. V. ed a' SS. *Carlo ed Ignazio*, sotto l' organo, *a cornu Epistolae* dell' altar maggiore della Chiesa Nuova, appartenente alla *Famiglia Spada*, (che ne possiède un' altra alla destra di chi entra, a *S. Girolamo della carità* (1)), sotto l' iscrizione del card. *Bernardino Spada*, alla sinistra si legge quest' altra (2), decorata dello stemma *Veralli*, esprimente sopra fondo rosso un' onda bianca di mare, sovrastata da una gran *rosa* candida senza stelo

D· O· M·
HORATIO · SPADAE
MARCHIONI · C · VISCARDI · ET · VICENI
HVIVS · SACELLI · FVNDATORI
OBIIT · XXV · IVLII · MDCLXXXVII
AETATIS · SVAE · LXXIV
ET
MARIAE · VERALLAE · EIVS · VXORI
FAMILIAE · SVAE · GERMINI · POSTREMO
VIXIT · ANNOS · LXX · DECESSIT · XXI · MARTII · MDCLXXVI·

Un' altra, che le sta dirimpetto, contiene le memorie del *cardinal Fabrizio*, di monsignor *Bartolommeo*, e de' due concordissimi fratelli *Francesco Alviano*, e *Bernardino*. Essendo al fine di questa di bel nuovo nominati i predetti loro Genitori, non dispiacerà, che io qui la riproduca dal *Galletti* (3), non ostante la sua prolissità.

(1) Ivi 117.
(2) III, CCLIV.
(3) I, CCLXXVII,

D· O· M· (*)

FABRITIO · EP· PRAENEST· S· R· E· CARD· SPADAE
A · CLEMENTE · X · PONT · MAX · CREATO
CVIVS · SAPIENTIA · SABAVDIA · PRIMO
MOX · GALLIA · DVM · APOST · NVNCII · MVNVS · OBIRET
DEINDE · VRBINVM · VBI · LEGATIONE · FVNCTVS
DENIQVE · CHRISTIANVS · ORBIS
DVM · APVD · INNOCENTIVM · XII · SVM · PONTIF ·
PRIMVS · ADMINISTER
ET · A · SECRETIS · VNIVERSI · REGIMINIS · ESSET
MERITO · SVSPEXERE
SIGNANDIS · SVPPLICIBVS · IVSTITIAE · LIBELLIS
PRAEFECTO
LXXV · AETATIS · ANN · AGENTI · PIE · VITA · FVNCTO
XVII · KAL · IVL · AN · SAL · MDCCXVII
B A R T H O L O M AE O · S P A D AE
POSTQVAM · IN · SIGNAT · IVSTITIAE · IVS · DIXIT
INTER · R · C · A · CLERICOS · ADSCITO
ET · VATICANAE · BASILICAE · VICARIO
L · AETATIS · ANNO · IMMATVRA · MORTE · SVBLATO
VIII · KAL · OCTOBR · A · MDCCVI
FR· FRANCISCO · ALVIANO · SPADAE
ORDINIS · S · IOAN · HIEROSOLYMITANI · MILITI
ET · MAGNO · VENETIARVM · PRIORI
QVI · OBIIT · LXXXV · AETAT · ANNO · PENE · COMPLETO
PRIDIE · NONAS · MARTII · A · MDCCXXX ·
ET
B E R N A R D I N O · S P A D AE
QVI · VICTORIAM · DE · PATRITIIS
PRISCAE · NOBILIT · ET · VIRTVT · FEMINAM · DVXIT
KAL · SEPTEMBRIS · A · MDCCXVI · AETATIS · LXXIX
IN · SENECTVTE · BONA · E · VIVIS · EREPTO
HORATII · SPADAE · ET · MARIAE · VERALLAE · FILIIS
HIC · PIE · QVIESCENTIBVS
RELICTO · POSTERIS · FRATERNAE · CONCORDIAE
RARO · PER · OMNEM · AETATEM · EXEMPLO

(*) Speriamo di veder quantoprima rinnovate le glorie de' due insigni cardinali *Bernardino*, e *Fabrizio*, dal degnissimo monsignor *Alessandro*

Si rileva poi dalla storia ms. di *Cori*, del P. *Sante Laurienti*, lodato dal ch. sig. *Sante Viola*, nelle Memorie di quella città, pubblicate nel Giornale Arcadico di giugno del 1825 p. 318, che il feudo di *Castel Viscardo* è passato nella Casa *Spada*, dalla *Veralli*. Poichè narra, che *Petrus Verallus Matthaeum procreavit ex ejus uxore, nomine Antonia. Ex ejus vocabulo, oppidum quoddam, prope Urbem veterem, sub Verallorum dominio*, Castello di madonna Antonia, *fuit vulgariter appellatum, quod alio nomine dicitur* Castel Viscardo, soggiugnendo, che il suddetto *Matteo* procreò *Girolama*, maritata a *Lamberto Malatesta* cesenate; ed un' altra, che si sposò con *Pier di Bisenzo* nobile orvietano, restando *Castel Viscardo* prossimo ad *Orvieto*.

Ecco tutto quello, che, non ostante la mia provetta età, una ostinata, e penosissima oftalmìa, ed il tormento delle inveterate mie piaghe, ho saputo raccogliere con le mie scarse, e ristrette cognizioni, sopra la copia all' encausto, da Lei posseduta, della *Scuola di Atene*; e sopra il Codice membranaceo del dottissimo *Ferdinando Cordubense*, ed i due prestantissimi *Cardinali d' Ausìa del Poggio*, a cui dedicò il suo importantissimo libro *de consultandi ratione*; e *Girolamo Verallo*, che ebbe la sorte di acquistarlo, e in grazia di

Spada, Uditore della S. Rota, Vicario della Basilica di S. Maria Maggiore, e Governatore della Chiesa de' SS. Giovanni Apostolo e Petronio de' Bolognesi, che a gran passi si avvicina al meritato onor della porpora.

cui essendosi conservato, è fortunatamente venuto nelle sue mani.

Se questo per avventura potrà servirle in qualche modo, per formare una più chiara ed estesa cognizione del doppio giojello pittorico e letterario, offertole dal benemerito donatore; io spero, che, come potrà renderle sempre più cara la sua memoria, così questa loro, benchè imperfetta descrizione, potrà somministrarle un nuovo attestato della mia somma premura di meritarmi ogni giorno più il glorioso titolo, col quale, pieno della più profonda venerazione mi darò sempre il vanto di protestarmi

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Roma a' 15 di luglio del 1824

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore
Francesco Cancellieri
Prosigillatore della Sacra Penitenzieria, e Soprantendente della Stamperia della S. C. di Propaganda Fide.

INDICE

acquista nello stato di semplice dottore il codice membranaceo di Ferdinando Cordubense *de consultandi ratione*, che in una carta incollata al fine del libro, ha dichiarato di suo carattere, essere stato presagio della sua fortuna, ed avergli servito di guida nel suo cardinalato 48; stemma 48; epigramma sopra il medesimo 54; se nato in Roma, o in Cori? 49; genitori 49; chiamato in Roma da Paolo III; benefizj ritenuti in Cori 50; Giudice di Velletri, referendario della Segnatura, uditor di Rota 44, 50, 52. Dal mio particolare amico sig. D. *Salvatore Leoni*, benefiziato della basilica Lateranense, mi è stato cortesemente indicato, che ne' libri dei decreti capitolari Mons. *Girolamo Veralli* si trova *Pro-Vicario* dai 15 fino a' 29 di novembre del 1533, avendo il giorno dopo incominciato ad intitolarsi *Vicario del card. arciprete Alessandro Farnese*, poi *Paolo III* fino ai 19 di settembre del 1534. Mi ha inoltre avvertito di un rarissimo libro, intitolato, *Facultates Rmo D. Hieronimo Veralli Presbitero Cardinali Legato ad Christianissimum Henricum Francorum Regem, per SS. D. N. P. Iulium III concessae. Parisiis apud Io. Andrè* 1551 *etc.*, e che ivi nel 1553, fu stampata da *Pietro Rebuffo Praxis Beneficiaria*, assai applaudita per la circostanza del Concilio Tridentino, con una dedica, in cui encomiò le sue virtù, e specialmente la scienza nelle materie canoniche, e che è stata ripetuta nelle posteriori edizioni Lugd. 1579, 1599 e 1620. Paris. 1662. Colon. 1610. Venet. 1584, citate da *Martino Lipenio* nella Bibliot. Juridica T.I. 119. Vescovo di Bertinoro, e di Caserta 48; Luogotenente civile dell' uditor della Camera 50; Amministratore della chiesa di Rossano 48, 51; Nunzio di Venezia dichiara

pag. 63-71.

Nel 1482, e nel 1489 nella Chiesa di S. Maria del Popolo, ove allora si teneva la Cappella Pontificia, nelle solennità della Concezione, e dell' Annunziata, furono da lui fatte due recite. Il titolo della prima Orazione così è riportato dal P. *Audifredi* nel Catal. Hist. crit. edit. S. XV. 426. *Egregia praeclaraq. Oratio de Virginis conceptione sacre theologie professoris magistri Ambrosii de Cora ordinis divi Augustini, coram Sixto IIII. maximo Romanorum Pontifice et Cardinea Senatoriaque corona sexto ydus decembris anno sanctissime nativitatis Xpi* M.CCCC.LXXII. *in templo dive Marie de Populo ordinis ejusdem infra Urbis menia habita. Feliciter incipit.*

Ivi poi promulgò dal pulpito le condizioni della pace conchiusa, per opera di *Ferdinando* re di Spagna, tra 'l Pontefice, e tra *Ferdinando*, e *Alfonso* duca di Calabria suo figliuolo, come attesta *Giacomo Volaterrano* nel suo Diario, XXIII Rer. It. *Murat.* 100, con questo racconto: *Anno* 1489 *Pacis conditiones in maxima celebritate, in Æde Virginis Populea, ex pulpito per Generalem Augustinensium P. Ambrosium Coranum sunt recitatae, dum ageretur divina res, adstante Pontifice, et Cardinalibus, ac Curiae Magistratibus, die solemni Annunciationis B. M. qui quintus et vigesimus est mensis Martii.*

Inoltre dal P. *Audifredi* si riportano i titoli di queste altre sue Opere. *Vita S. Aurelii Augustini cum commentario in triplicem regulam, tribusque Orationibus S. D. in ejusdem laudem* p. 241. *Defensorium et responsorium ad male dicta Canonicorum Regularium Congr. Frisonoriae* p. 249. 389. *Oratio ad Pont. Paulum II. de Iohannis Apost. et Evangeliste laudibus, et de vite contemplative celsitudine* p. 425.

pag. 69.

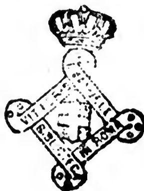
Merita adunque uno de' più distinti luoghi ne' Libri pubblicati dal P. *Andrea Scotti*, sotto questi titoli, registrati dal *Placcio* Theatr. Anonymor. II 55. dal *Baillet* Auteurs deguisés 527, e dal *Barbier* des Anonymes, et Pseudonymes III. 553. *Valerii Andreae Taxandri Catalogus Cl. Hispaniae Scriptorum.* Moguntiae 1607. 4. *Hispana Bibliotheca, sive de Academiis, ac Bibliothecis; item elogia Cl. Hispaniae Virorum, auctore A. S. Peregrino.* Francof. 1608. *T. III.* 4. V. *Foppens* Bibl. Belgica II. 1148. *Barbier* III. 651.

pag. 71.

Mich. Richey Programma de Polymnemonibus, sive memoriae divinioris exemplis plus centum, ex varia historia, praesertim eruditorum depromptis. Stadae 1706, cum tribus continuationibus. ibid. 1707. 1710. 1711.

pag. 74.

Recherches de la vie de Raphael Santio d'Urbin, par Vasari, recueillies par Jean de Bombourg. Lyon 1675. 12.



ERRATA		CORRIGE
Nel Frontispizio, e altrove	d' Auxia	Auxia; *come si è chiamato alle pag.* XX. XXXI. XL. XLIV. XLVI. XLVII.
Pag. VI. *Nota* 2. *lin.* 2.	Porfii	Portii
XXIV. *Nota l.* 20.	dal Gaza	del Gaza
XXXII. *l.* 14.	seribendum	scribendum

Pisauri die 8 *Junii* 1826.

VIDIT

Pro Illmo et Revmo Episcopo

FELICE BEZZI

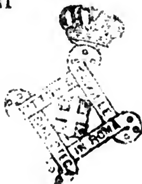
ANTONIUS CANONICUS COLI

Lector Dogmat. Theol. in Ven. Semin. Pisaur. ac Exam. Pro-synodalis.

Pisauri die 30 *Augusti* 1826.

IMPRIMATUR

F. THOM. VIN. LAZARINI
Ord. Praed. V. S. O.



PREZZO baiocchi 40.